



# ALPINI

---

## VAL dell'AGNO

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 47 n. 2 - Agosto 2022 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI



LE  
ADUNATE

SON  
TORNATE



# ALPINI

## VAL dell'AGNO

### ALPINI VAL DELL'AGNO

Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

**Direzione:** Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI)  
Tel. e fax 0445 480028 - [www.ana-valdagno.it](http://www.ana-valdagno.it) - e-mail [valdagno@ana.it](mailto:valdagno@ana.it)

**Direttore responsabile:** Martino Montagna

**Comitato di redazione:** Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsone, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Editrice Veneta S.r.l.s.

Una copia € 0,10



*In copertina la foto che immortalava il passaggio degli Alpini della sezione Ana di Valdagno e delle autorità durante l'Adunata nazionale di Rimini San Marino*

### ERRATA CORRIGE

del numero 1, Anno 47 di Aprile 2022

Pagina 4 la didascalia delle foto, la dicitura corretta è:

Nelle foto di queste pagine, tutte di Piero Rasia e di Giuseppe Vignaga, diversi momenti dell'assemblea.

### PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **Dicembre 2022**

Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **14 ottobre 2022**. Mandate le vostre informazioni a [notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com](mailto:notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com)

Per ragioni di spazio, le fotonotizie sui **compleanni** nella rubrica "La ruota della vita" le inseriremo **dai 90 anni in su**. Grazie per la collaborazione.

### SOMMARIO

Pag. 3	Editoriale del Presidente
Pag. 4	Quando il volontariato fa breccia sui giovani
Pag. 5	Torna a interagire il Centro Studi Nazionale
Pag. 6	150° del Corpo degli Alpini...
Pag. 7	Altri tre eventi da non perdere per l'anniversario...
Pag. 7	22 Maggio 2022 Feltre celebra un secolo di valori alpini
Pag. 8	In bici fino a Rimini, per vivere appieno l'adunata!
Pag. 9	La storia dell'Alpino Alessandro Preto di Massignani Alti
Pag. 10	La primavera Alpina ci ha portati ad Asti e a Rosà
Pag. 10	L'Amore non è bello se non è litigare...
Pag. 11/14	Inserito storico
Pag. 15	Monte Civillina: missione compiuta
Pag. 16	Valdagno si candida ad ospitare il C.I.S.A.
Pag. 16	Chissà... chissà... domani
Pag. 17	La storia di Campotamaso e dei suoi Alpini in un libro
Pag. 17	La stecca dei 150 anni: incontro fra un "vecio" e un "Bocia"
Pag. 18	Ricordi della ritirata di Russia del 1943
Pag. 18	Forse è ora di cambiare qualcosa in noi...
Pag. 19	Alla riscoperta della mulattiera dell'Alta Valle dell'Ontè
Pag. 20-23	Vita dei gruppi: <i>Novale Montepulgo Castello Brogiano Muzzolon Altissimo Recoaro Terme</i>
Pag. 23/24	La ruota della vita

### SI RINGRAZIANO

**SARA AUTORICAMBI**

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• [www.sara-autoricambi.it](http://www.sara-autoricambi.it) • [info@sara-autoricambi.it](mailto:info@sara-autoricambi.it) •

**AG&G**

PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

**ATTENZIONE**

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

**UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI**

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449  
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

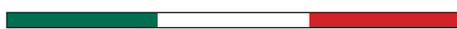
**ITALGRAFICA SISTEMI**  
GRUPPO KONIG PRINT

Etichette autoadesive in bobina o a foglio, stampate fino a 12 colori.

Nobilizzazioni con lamine a caldo o a freddo, plastificazioni, vernici serigrafiche o flessografiche, rilievi a secco, serigrafie tattili.

Stampanti industriali e sistemi di gestione integrata del magazzino, stampa di dati variabili, codifica e applicazione di tag RFID ed NFC.

Castelgomberto (VI) | +39 0445 491699 | [konigprint.com](http://konigprint.com)





di Enrico Crocco  
Presidente

**N**ovantatré è il numero che rappresenta quella che da tutti è considerata la più bella festa alpina che ci possa essere l'ADUNATA NAZIONALE ALPINI.

Dopo due anni di rinvii dovuti alla pandemia si è potuta svolgere, dal 5 all'8 maggio 2022, la novantatreesima adunata nazionale degli alpini a Rimini e S.Marino. Di particolare questa adunata unisce due cose: è stata la prima adunata del secondo secolo di vita della nostra associazione e, come secondo aspetto, ha visto per la prima volta coinvolto uno stato estero.

L'ospitale terra dell'Emilia Romagna ha accolto le migliaia di alpini già da giovedì, con un tempo abbastanza inusuale per una località marina, visto che i primi due giorni sono stati meteorologicamente parlando un po' freddini, ma questo non ha fermato l'incessante arrivo di più di 400.000 persone che in breve tempo hanno riempito tutti gli spazi della città riminese e dintorni.

C'era in tutti i convenuti una gran voglia di ritrovarsi, di far festa ma soprattutto di onorare con le varie cerimonie programmate chi è andato avanti. Tra le celebrazioni messe in programma, una mi ha particolarmente colpito: venerdì 6 maggio alle ore 18 dallo stadio Neri è partita la sfilata con il Labaro Nazionale in testa, seguito dai Gonfaloncini e da innumerevoli Vessilli Sezionali che hanno raggiunto Piazza Cavour dove a chiudere c'erano tutte le Bandiere di Guerra; vi assicuro che una volta schierate un brivido mi è

venuto, lì davanti a noi c'era la storia degli Alpini. Il sabato 7 maggio presso il teatro Galli è stato assegnato il Premio Giornalista dell'anno a Beppe Severgnini, vice direttore del "Corriere della Sera" per il libro "Francesco Paolo Figliuolo un italiano".

E siamo giunti al tanto atteso momento della sfilata di domenica 8 maggio: fra le due consuete ali di folla inizia la sfilata della 93° Adunata Nazionale Alpini, una continua distesa di penne nere al suono del nostro 33, marcia compatta, rendendo gli onori al Labaro Nazionale, ai Gonfaloncini di Rimini e S. Marino e a tutte le autorità presenti. Permettete mi di dirvi che definirlo un mare di alpini non è esagerato, ed il luogo dove ci trovavamo richiamava da una parte una distesa di acque azzurre e dall'altra una distesa di alpini ed amici degli alpini.

Forse la frase citata dal nostro presidente nazionale Sebastiano Favero nella presentazione della manifesta-

zione raccoglieva il pensiero di tutti noi: "Adunata è occasione di incontro, di condivisione, di ricordi, di appartenenza e legame ad un Corpo, quello degli Alpini e ad una Patria la nostra Italia". Possiamo ben dire che è stata una gran bella adunata, a parte che tutte le adunate sono belle, ma questa ha onorato con i numeri il 150° anno della fondazione delle Truppe Alpine. Prima di congedarmi da voi, vorrei congratularmi con gli alpini della nostra sezione che hanno partecipato con numeri pre-Covid alla manifestazione riminese, e vi assicuro che non era per niente scontato ottenere questo risultato.

Un grazie va a tutti i Sindaci, che con la loro presenza ci hanno onorato, un grazie alla Banda Musicale di Castelgomberto che dopo alcuni anni è tornata ad accompagnarci ed infine un Grandissimo grazie al nostro servizio d'ordine che ben ci ha guidato per tutta la sfilata.

Un ARRIVEDERCI a UDINE nel 2023.



## Quando il volontariato Alpino fa breccia sui giovani

Il progetto di educazione civica “Dagli Alpini in servizio al Volontariato” ha coinvolto alcune classi liceali che hanno risposto in maniera positiva e attenta



di Loretta Lucato  
Professoressa e volontaria  
P.C. ANA Sez. di Valdagno

Nell'ambito delle diverse manifestazioni e convegni per celebrare i 150° delle truppe alpine, il Liceo “G.G. Trissino” di Valdagno ha partecipato al progetto di Educazione civica “Dagli Alpini in servizio al Volontariato” nelle giornate del 16 e del 24 maggio 2022. Con la dirigente scolastica Maria Cristina Benetti e la sottoscritta, in veste di docente responsabile del progetto, abbiamo coinvolto due classi quarte dell'indirizzo economico.

Nella prima giornata sono intervenuti tre volontari della PC ANA: Giuseppe Bertoldi (coordinatore della PC ANA di Valdagno), Stefano Lora e Renzo Mattioli. I temi affrontati sono stati: la nascita e lo sviluppo della nostra PC ed i racconti delle esperienze più significative di Bertoldi e Mattioli durante le emergenze nazionali e territoriali; non ultima le azioni di solidarietà durante la pandemia. Stefano ha anticipato quanto avrebbe sviluppato nell'appuntamento successivo.

La seconda giornata aveva come tema “Come i valori dell'alpinità si traducano in azioni di solidarietà” e sono intervenuti il professor Giannino Massignani, il presidente sezionale Enrico Crocco e Stefano Lora. Prima di iniziare gli interventi è stato svolto il gesto significativo del “Saluto alla Bandiera”. Giannino Massignani ha spiegato come sono nate le truppe alpine, i simboli e i luoghi sacri agli alpini. Il presidente ha sviluppato l'aspetto organizzativo e i rapporti di solidarietà con il territorio. Stefano Lora ha illustrato i progetti che l'associazione

ANA e in particolare la Protezione Civile, rivolgono ai giovani.

Al termine dei due incontri ho proposto una verifica scritta di Educazione civica per gli alunni delle due classi chiedendo, tra l'altro, di “Riportare gli aspetti più significativi che sono stati presentati” e “Tra le esperienze raccontate dai volontari di PC quale ti ha colpito particolarmente”. Sono state particolarmente toccanti e significative le espressioni usate degli studenti. In una delle due classi una studentessa ha riportato: “Le testimonianze di intervento durante l'emergenza COVID, andando in aiuto di chi era in difficoltà e rischiando la propria salute, è stato forse normale per loro e i loro valori, ma per nulla banale visto il periodo storico; ognuno pensava per sé spaventato per ciò che stava accadendo.” Uno studente ha scritto: “Dalle testimonianze dei volontari a L'Aquila (2009) trasparivano i valori dell'alpinità”. Un'altra studentessa afferma: “Stupisce la loro disponibilità immediata per correre in aiuto perché è importante aiutare” e un alunno osserva che “Il Progetto E.F.R.A.R. è un aspetto molto significativo perché si rivolge a noi giovani come risorsa per il futuro mostrano la fiducia degli Alpini verso le nuove generazioni.” Nell'altra classe un'alunna ha scritto: “Ho mio nonno che ha fatto l'alpino, quindi sono cresciuta sentendo i suoi racconti e quelli dei suoi amici, ma parlarne anche a scuola ascoltando le testimonianze dei volontari di PC che sono intervenuti nelle emergenze nazionali e del nostro territorio fa un certo effetto. Ringrazio di cuore che ci siano persone così e ce ne dovrebbero essere di più.”

Un altro studente afferma: “Vorrei citare il motto degli alpini che secondo me descrive appieno queste persone: “l'alpino non sta bene se non fa del bene”, e questo è proprio



quello che mi hanno trasmesso coloro che ci hanno raccontato la loro esperienza. Gli occhi lucidi nel raccontare ciò che hanno visto; non lo fanno per dire: “l'ho fatto io”, ma per vedere la gioia nelle persone che ricevono il loro aiuto.”

Una studentessa ha riportato: “Ho visto nei volti degli alpini trasparire il fare memoria per non dimenticare, il saluto alla bandiera, l'amore per la Patria, la Solidarietà che muove i volontari di PC ad agire ed essere per le persone in difficoltà i loro “angeli custodi”, il sostegno e l'aiuto concreto durante la pandemia...”. E infine un alunno scrive: “Ciò che mi ha colpito di più sono i valori che condividono gli alpini: l'importanza che loro danno alle loro radici e alla Storia, anche le loro testimonianze mi hanno aiutato a comprendere i loro valori. La parte storica mi ha insegnato che questa associazione attiva nel territorio ha radici che partono da molto lontano nel tempo!”

Cosa aggiungere di più, questi sono i ragazzi del nostro Liceo di Valdagno, grazie ai miei studenti e un grazie ai miei Amici Alpini.



## Torna ad interagire il Centro Studi Nazionale

Ribadito in assemblea il ruolo fondamentale su tanti progetti, a partire dai campi scuola



di Gianluca Scorsoni  
Centro studi

Dopo un lungo periodo di pausa si è svolto lo scorso 21 maggio a Padova, nell'aula magna dell'Abbazia di Santa Giustina in Prato della Valle, l'assemblea annuale dei referenti del Centro Studi Nazionale. La voglia di ritrovarsi era tanta per parlare sul futuro di una commissione che deve tornare ad essere uno dei punti fondamentali della nostra associazione.

L'assemblea è stata coordinata da Silvano Spiller, responsabile commissione Centro Studi ANA. Molti gli argomenti trattati in circa tre ore di dibattito. Ha aperto con i saluti il Presidente ospitante Roberto Scarpa e per primo è intervenuto il consigliere nazionale Lino Rizzi, che si è soffermato sulla situazione dei campi scuola, ribadendo l'eccezionale risultato fino ad ora ottenuto di ben 10 campi su 11 che hanno chiuso le iscrizioni (fa eccezione la Sicilia, ma si sta lavorando per chiudere anche questo campo). Un vero successo grazie anche al ruolo del Centro Studi, fondamentale per il prosieguo dei campi scuola, interagendo con le scuole per ribadire ai ragazzi i valori dell'Alpinità. Valori che, in futuro, dovremmo ribadire con forza. Successivamente sono intervenuti i coordinatori del 1° e del 3° Rgpt, Paolo Racchi e Giuseppe Nicolato, esponendo esperienze e progetti futuri. Si è discusso anche di cori e fanfare ANA, di situazione delle biblioteche e del 150° delle Truppe Alpine.

Un punto importante è stato toccato dal Consigliere Nazionale Mario Penati sul censimento delle realtà museali. Una pro-

posta al tema, molto interessante, è stata fatta dal Consigliere di sezione Ana Valdagno Gianino Bertò: *“Ho sentito nei vari interventi fin qui fatti, molte iniziative che intendiamo mettere in atto, o che sono già in itinere. La mia attenzione è focalizzata in questo momento sulla proposta della raccolta delle informazioni inerenti al mondo Alpino. Tutte cose interessanti, ma che hanno un peccato veniale: sono tutte rivolte a consolidare la nostra storia ed il nostro cospicuo parco documentale. Partendo da questo, che reputo importante e necessario, io guarderei oltre. D'altronde è a questo che serve un Centro Studi. La mia visione è un po' utopistica e non mi soffermerò a dettagliarla, per questo ci sarà tempo e qui dobbiamo essere molto stringati. Preferisco parlare con esempi. La prima domanda che ci dobbiamo porre è: cosa può fare l'ANA, attraverso il suo Campo Scuola, verso la società? Dovremmo uscire dall'ottica di raccogliere informazioni fin a se stesse, anche se ben strutturate, ma fare in modo che raggiungano la società esterna alla nostra Associazione. E' così per molti altri argomenti. Vedo qualche sguardo perplesso, ma vi posso assicurare che la cosa è fattibile. Spingiamo la società a conoscerci anche per i servizi che possiamo loro dare, indipendentemente dai nostri interventi di solidarietà per i quali siamo conosciuti ed apprezzati.”*

Nel mio intervento in qualità di responsa-



Un'immagine dei lavori dell'assemblea del Centro Studi Nazionale

bile Centro Studi Sezione di Valdagno, ho ribadito la necessità che la documentazione sui campi scuola sia unica, fornita dall'Ana Nazionale, per tutti i Centri Studi, in modo da interagire con le scuole con un'unica voce. Ho augurato al nuovo coordinatore un buon lavoro e la massima disponibilità per la creazione di un coordinamento di tutti i Centri Studi del 3°Rgpt, stabilendo priorità uguali per tutti e presentando progetti univoci. Verso la fine dei lavori è stata presentata alla commissione la cerimonia del 3 dicembre per le onorificenze al “Battaglione Monte Berico”.

Traendo le conclusioni di questa giornata, il Centro Studi deve tornare ad essere un perno importante per l'Associazione e da riunioni come questa non devono restare solo parole ma dobbiamo interagire tra di noi per trovare delle idee comuni in modo che sia una voce sola a parlare, da qui la costituzione di commissioni di Rgpt. Questo sarà in futuro un saldo impegno del nostro Centro Studi.

## RIFLESSIONI. Chissà... chissà... domani

“Chissà, chissà domani”... così inizia Futura, splendido capolavoro di Lucio Dalla, scritto di getto davanti al muro di Berlino nel 1979. Siamo nel 2022 e le cose se non sono cambiate, sono peggiorate. Di fronte a quello che sta accadendo, ci sentiamo impotenti e spaventati. Pandemie, guerre, siccità, scarsità di risorse alimentari, riscaldamento globale, deforestazione e chi più ne ha più ne metta.

Ma è mai possibile fermare questa agonia in cui sta scivolando la nostra civiltà? E' mai possibile che l'uomo non abbia tratto nessun insegnamento dalle catastrofi del passato? L'Homo sapiens è diventato l'Homo stupidus.

Vittorino Andreoli, famoso psichiatra, afferma che nella nostra società se sei homo sapiens fai fatica a vivere, devi essere stupidus. Devi pensare a te stesso e dimenticarti degli altri. C'è un solo Dio: denaro e potere. Questa è la vera stupidità!

Dove andremo a finire? Sinceramente non lo so, non come tanti saccenti ospiti di varie trasmissioni, di cui le nostre Tv sono piene fino alla nausea.

Che fare? In natura per far crescere una pianta diritta devi sostenerla finché è ancora giovane.

E' impossibile raddrizzare una quercia annosa. Continuiamo perciò ad iniettare con testardaggine nei nostri figli e nipoti, il siero alpino della solidarietà, della pace, dell'altruismo, dell'amore.

Il futuro è in mano a loro, e loro sono la nostra unica speranza. Non ci sono alternative.

Io sono sicuro che le future generazioni riusciranno a far cambiare l'uomo da Stupidus a Sapiens, e, come scrive il grande Lucio Dalla alla fine di Futura, “... Aspettiamo che torni la luce, di sentire una voce, senza aver paura del domani”....

Sereno Dalla Valle

## 150° del Corpo degli Alpini:

### l'invitato di guerra Capuozzo apre gli eventi

Sono iniziate le manifestazioni per celebrare il grande anniversario che prevedono altri importanti appuntamenti: il primo è stato un successo di presenze e contenuti

Premetto che non seguo più di tanto il gioco del calcio, ricordo però certe frasi famose espresse dagli allenatori, dal “mulo” Nereo Rocco “palla lunga e pedalare” alla frase del Lusitano “zeru tituli”. Il “tripleto” però mi è sempre piaciuto anche se ancora ignoro il significato, comunque non divaghiamo; questo 2022 gli Alpini dei 5 Continenti festeggiano e soprattutto ricordano i 150° di Fondazione delle T.T.AA: La Sezione Ana di Valdagno ha calato il tripleto con, fra le altre iniziative, tre giornate da triplo nodo sul fazzoletto.

Innanzitutto le date 26 maggio, 22 settembre, 3 novembre. Il 26 maggio seratissima in Sala Soster con lo “special one” del giornalismo nostrano Antonio (Toni) Capuozzo per serata riuscitissima, con Sala Soster stracolma tanto che si è dovuto aprire anche la sala inferiore. Il 22 settembre, San Maurizio, ci sarà il Comandante Fregona che ci parlerà di Alpini ai giorni nostri, poi il 3 novembre Luca Barisonzi. Non meno importanti gli incontri con le scolaresche tenute dal Prof. Giannino Massignani, le uscite sul Monte Civillina grazie a Dario, a Recoaro in dicembre il ricordo del Battaglione “Monte Berico” ed altre attività a divenire. Quindi un gran tripleto e anche di più, tutti appuntamenti a cui siamo tenuti partecipare. Da Roberto Vuerich è tutto, a voi studio.

Qui Giannino. Grazie studio.

La sezione, attraverso il suo Centro Studi, ha voluto rendere omaggio al 150° anno dalla fondazione del Corpo degli Alpini. Era il 15 ottobre del 1872 e con il Regio Decreto firmato dall'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele, è stato costituito il nostro glorioso corpo Alpino. Centocinquanta anni che ci hanno visti presenti in ogni evento nazionale ed internazionale, sia come alpini in armi che come Associazione d'Arma, che ci ha sempre distinti per coraggio, abnegazione e senso del dovere, pronti a scrivere in guerra e in pace pagine piene di gloria che mai saranno dimenticate dalle generazioni future. Allora è giusto festeggiare questa ricorrenza con iniziative speciali.

Come scrive con goliardia l'amico Roberto, il “tripleto” è iniziato con la serata del 26 maggio con la presenza del



giornalista Toni Capuozzo, abituato a parlare “fuori dal coro” e che ci raccontò la sua esperienza e le sue vicissitudini a contatto con gli alpini. La presentazione del personaggio è stata introdotta dal nostro Presidente di Sezione Enrico Crocco che non ha mancato di sottolineare come, con il suo impegno, attraverso una serie di serate dal titolo “3 uomini di parola”, abbia inscenato uno spettacolo i cui proventi finanziarono la costruzione di una casa alloggio per il Centro Grandi Ustionati di Herat in Afghanistan. Il giornalista si è presentato raccontando, anche in maniera un po' goliardica, la sua esperienza di naia nell'artiglieria pesante semovente campale in Sicilia, non mancando, prima di entrare nel merito della serata, di esprimere la sua grande ammirazione per gli alpini, in mezzo ai quali lui si sente a casa. E' iscritto come amico degli Alpini nella sezione di Udine nella quale collabora attivamente come direttore del notiziario “Alpinjo, Mame”. Ha proseguito facendo un excursus sulle sue esperienze giornalistiche di reporter, dai Balcani all'Afghanistan per varie testate, soffermandosi su come la cultura Slava sia diversa dalla nostra, dove il loro senso dell'onore va oltre le generazioni e che, con ogni probabilità, queste guerre che si stanno combattendo, non finiranno con il cessate il fuoco, ma andranno ben oltre.

Ha accennato anche alla diatriba sorta in occasione dell'adunata di Rimini, con queste parole. “A mio parere, come ho avuto modo di dire già in altre occasioni, questo modo di fare è diventato una moda. E' stato un agguato ad una delle poche cose che funzionano bene in Italia. Gli alpini fanno un po' rabbia perché è una comunità che funziona bene, che è sempre presente ogni volta che c'è qualcosa da fare, che non chiedono niente e danno molto. Possibile che non abbiano neanche un difetto?”.

Ha poi proseguito raccontando un po' dei suoi viaggi. In una sintesi finale ha poi aggiunto: “Gli alpini, ovunque vanno, si presentano tessendo buoni rapporti con la popolazione. Danno rispetto ed esigono rispetto. Sono fortemente legati alle tradizioni del loro territorio e come tale agiscono. Ogni singola popolazione deve sentirsi padrona a casa sua, ma non per questo deve odiare quelli che vanno da loro cercando di aiutarli. Se questa formula fosse sposata dagli altri eserciti che collaborano in queste iniziative, forse non ci sarebbero più guerre, ma una più che certa speranza di pace.”

Alla fine, dopo aver fatto alcuni esempi di ciò che gli alpini hanno fatto e quali valori hanno esportato, si è aperto un dibattito con i presenti in sala alle cui questioni il giornalista ha risposto in maniera esauriente, sottolineando che questo è il suo pensiero e non una verità indiscutibile. La serata si è conclusa con l'augurio che questa associazione che tanto ha dato sia pronta ancora a dare, lontana da ogni polemica, lanciando un arrivederci a Udine per l'Adunata Nazionale del 2023.

Roberto Vuerich e Giannino Bertò



## Altri tre appuntamenti da non perdere per l'anniversario del Corpo degli Alpini

### 22 settembre - Serata con il Generale Fregona

Il 12 novembre il col. Stefano Fregona ha ceduto il Comando del 7° reggimento alpini al col. Andrea Carli. Nel triennio appena trascorso, il reggimento è stato impiegato in diverse attività, esercitazioni ed operazioni sia sul territorio nazionale sia all'estero.

Nel 2019 il colonnello Fregona ha assunto il comando del Raggruppamento Lombardia e Trentino Alto Adige, dispiegando circa 350 penne nere del 7° in territorio lombardo. Nel 2020 il reggimento è stato impiegato contemporaneamente sul fronte estero nell'ambito delle operazioni "Prima Parthica" in Iraq e

"Baltic Guardian" in Lettonia, e sul fronte nazionale nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" nella città di Trieste, per poi tornare ad operare con circa 200 uomini in Lombardia nel secondo semestre del 2021. Possibile intervento del coro sezionale.

### 3 novembre - Mattinata dedicata alla scuola con la presenza del maresciallo Barisonzi

Luca Barisonzi, ha servito cinque mesi in Afghanistan ed è stato gravemente ferito in un agguato nel 2011. Già primo caporale maggiore dell'Esercito Italiano, è ora Maresciallo R.O. Ruolo d'Onore presso il Ministero della Difesa, inquadrato nell'8° Reggimento Alpini.



**3 dicembre - A Recoaro Terme conferimento della "Cittadinanza Onoraria al Battaglione Alpini MONTE BERICO".** Giornata di chiusura delle manifestazioni per la ricorrenza dei 150 anni dalla fondazione del Corpo Alpini.

## 22 Maggio 2022

### Feltre celebra un secolo di valori alpini



di Daniele Pellizzaro

Feltre con i suoi Alpini è in festa. Pronta a celebrare come si deve i suoi cent'anni di storia, fatto di valori alpini, al servizio degli italiani e della comunità Feltrina.

Un cammino lungo cent'anni, fondati sui solidi principi che li distinguono per l'impegno e l'attenzione al territorio, per l'aiuto alla popolazione, per il costante impegno della memoria, fedeli al motto scritto sulla colonna mozza del Monte Ortigara: "per non dimenticare".

Già dal mattino le vie dove era prevista la sfilata erano piene di gente che ci aspettava. I gagliardetti di tutte le sezioni erano ad aspettarci al punto di incontro. Noi siamo pronti a festeggiare assieme da

amici quali siamo. Quasi in orario partiamo per lo sfilamento lungo le vie cittadine. La banda di Cornedo segna il nostro passo con gli inni istituzionali.

Molte donne ci applaudono durante il percorso, molti uomini, con il loro cappello alpino in testa, si ergono sull'attenti e, con un saluto militare, omaggiano il passaggio del nostro vessillo.

Scendiamo da Viale Pedavena e ci aggregiamo ai nostri gagliardetti per poi proseguire lungo viale Farra, via Mazzini, via Tezze, via XXXI Ottobre, Largo Castaldi fino a giungere a Campo Giorgino, dove ad attenderci ci sono tutte le autorità, dal nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero, ai vari consiglieri dello staff ANA Nazionale e ai nostri presidenti di sezione, con in testa il Presidente Stefano Mariech. Ancora un saluto militare e poi



via verso la chiusura del corteo.

La festa continua. Prossimo appuntamento la caserma Zannettelli di Feltre, dove verso le 13 ci viene fornito un rancio che di militare ha ben poco, sembra invece un catering vero e proprio.

Anche qui si respira un'autentica aria alpina anche grazie alle note delle cante e della banda che allietta il pomeriggio che si conclude con grandi strette di mano.

La grande giornata di Feltre sta per finire e sulla via del ritorno la mente va alla prossima occasione di ritrovarci.



## In bici fino a Rimini, per vivere appieno l'adunata!

Il diario di bordo dei ciclisti Alpini di Novale per raccontare un'esperienza unica

“Finalmente”. Questa esclamazione appariva scritta sulla prima pagina del giornale nazionale l'Alpino, del mese di aprile. E noi, gruppo Alpini ciclisti di Novale, “finalmente”, siamo partiti, a cavallo delle nostre bici, per la tanto sospirata 93ª adunata nazionale di Rimini e San Marino.

**Venerdì 6 maggio.** Alle ore 6,50 davanti alla sede novalese erano presenti Claudio Reniero (chiamato il capitano), Guiotto Giuseppe (lo “stratega” delle strade), Roberto Reniero, Matteo Campanaro, Vittore Peserico, Fabio Piccoli e Paolo Lora che, purtroppo, dopo una ventina di chilometri è stato costretto ad abbandonare il gruppo, per una indisposizione fisica, ed i due conducenti della R.A.L. Luigi Asnicar e Gianni Facchin.

Siamo partiti sotto una pioggia che non ci ha abbandonato per tutta la giornata. Seguiamo l'itinerario da tempo preparato: Cornedo, Sovizzo, Vicenza, Longare dove entriamo in pista ciclabile che percorriamo fino a Barbarano. Si prosegue per il Castello di Valbona, attraversiamo i colli euganei (Arquà Petrarca), raggiungiamo Monselice e quindi arriviamo ad Anguillara Veneta alle 13,20 dopo aver percorso 105 chilometri. Sosta in ristorante per rifocillarsi e tentare di asciugare il vestiario bagnato. Sempre con la pioggia nostra compagna di viaggio, ripartiamo dopo un'ora, alla volta di Borgoforte, Cavarzere, Adria dove arriviamo verso le 16,20 dopo aver percorso ulteriori 137 chilometri. In quel di Adria ci stanno aspettando gli alpini Lorenzo e Claudio, del locale gruppo. Ci scambiamo i primi saluti e le prime impressioni e veniamo poi accompagnati all'ostello che ci ospiterà per la notte. Nel tardo pomeriggio, accolti dall'assessore all'associazionismo Matteo Stoppa, dalla presidente della locale Pro Loco Letizia Guerra, dall'alpino Gianni (la memoria storica) e dal capogruppo degli alpini di Adria Matteo Sacchetto, veniamo accompagnati alla visita del centro storico. Il tour ci porta a visitare piazzetta S. Nicola con l'omonima



chiesa, ora monumento ai caduti, con al suo interno, un sarcofago del primo secolo A.C., contenente le spoglie del sergente Carlo Passarella. Proseguiamo la visita passeggiando in Corso Vittorio Emanuele, Ponte Castello sul Canal Bianco, ci portano a visitare il teatro del Vescovo (ex stalle del Vescovado) dedicato a Beato Cantardo Ferrini, unico nel suo genere per l'ottima acustica. Sosta davanti alla cattedrale di S. Pietro e Paolo (1776-1876) in piazza Garibaldi, sovrastata dal campanile con S. Pietro al vertice, con le spalle rivolte a Rovigo, a testimonianza della rivalità fra le due città. L'ultima tappa ci porta davanti al teatro Comunale del Popolo. In seguito ci siamo spostati presso la sede locale degli alpini dove, all'interno del giardino pubblico, si è svolta una breve ma toccante cerimonia, con l'inno di Mameli, il Silenzio in onore dei caduti e l'ammaina bandiera, il tutto coordinato splendidamente dal capogruppo Matteo Sacchetto con i collaboratori Claudio, Gianni e Lorenzo.



Conclusa la parte formale dell'incontro ci siamo spostati presso la sede della locale Protezione Civile per una serata conviviale a cui hanno partecipato alpini e alcune loro mogli, che ci hanno fatto degustare un'ottima ed abbondante cena, arricchita da specialità locali. Tanta amicizia ed allegria. La serata si è conclusa con gli interventi di rito e lo scambio dei gagliardetti, e poi tutti in branda.

**Sabato 7 maggio.** Alle ore 7,30, con una giornata nuvolosa ma per fortuna senza pioggia, si ricomincia a pedalare: ci attendono 185 chilometri, che percorriamo tutti in pianura, attraversando il fiume Po, i lidi Ferraresi, le valli di Comacchio, Ravenna, Cervia, e da qui il lungomare verso Cesenatico (foto di rito sotto il monumento dedicato a Pantani), Igea Marina ed infine Rimini alle ore 17,30 complessivi 320 chilometri. Sistemazione in albergo, cena, quattro passi tra le vie gremite di alpini e poi a nanna.



**Domenica 8 maggio.** Dedichiamo la mattinata alla visita al centro storico di Rimini. Degustiamo la classica piadina in un gazebo in riva al mare e poi raggiungiamo il luogo dell'ammassamento dove, alle 15,40 inizia a sfilare la nostra bella sezione. Una sfilata lunga, senza interruzioni, tra due ali folla applaudente. Alla fine, dopo una meritata birra gustata assieme, si sale in furgone per il rientro a Valdarno, dove arriviamo alle 22. Esperienza unica, che si aggiunge alle altre effettuate negli anni scorsi e che rimarrà indelebile nei nostri ricordi.

**Claudio Reniero**  
Gruppo Alpini Ciclisti Novale

## La storia dell'Alpino Alessandro Preto di Massignani Alti, un internato militare

Lo scorso aprile, durante una solenne cerimonia, i figli hanno ricevuto la Medaglia d'onore

Alessandro Preto, classe 1921, nato a Massignani Alti, era un figlio del nostro territorio, un soldato, un alpino come tanti, chiamato alle armi nel 1942 all'età di 21 anni sui fronti europei dove in quel momento l'Italia, alleata della Germania nazista, stava combattendo.

Dopo l'8 settembre 1943, data della firma dell'Armistizio e della resa italiana agli alleati anglo americani, Alessandro si trova in giro per l'Europa con il proprio battaglione e diventa un "traditore". L'esercito italiano e tutti i giovani militari italiani infatti, agli occhi dell'alleato tedesco, diventano un esercito di traditori, di nemici da passare per le armi (ricordiamo l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia compiuto tra il 22 il 28 settembre 43) o forza lavoro da utilizzare per lo sforzo bellico tedesco.

Alessandro viene fatto prigioniero e trasportato in Germania, diventando così un "internato militare" e come lui altri 800.000 ragazzi (questa la cifra che contava l'Esercito italiano in quel momento storico) che l'indomani dell'8 settembre si trovavano sparsi per i vari fronti di guerra. Gli viene negato lo status di prigioniero di guerra, disapplicando la Convenzione di Ginevra che avrebbe impedito il suo utilizzo come forza lavoro.

Giunge il 6 novembre 1944 a "Fallingbostel" nella Bassa Sassonia, città al crocevia tra Brema, Hannover e Amburgo, nel cuore produttivo dello sforzo bellico tedesco.

Viene assegnato alla fabbrica "Eibia Gmgb" per la produzione di nitroglicerina e polvere da sparo. La fabbrica si trovava a

Bomlitz circa 8/10 km dal campo. Si stima che tra il 1943/1945 il campo abbia ospitato fino a 28.400 internati, perlopiù italiani. Le razioni di cibo giornaliero erano calcolate in 250 calorie (pane, acqua e una patata). Se pensiamo che un uomo normale necessita di circa 1800/2000 calorie al giorno e fino alle 3000 calorie per chi svolge lavori pesanti, possiamo solo immaginare le sofferenze di Alessandro. L'internato, infatti, doveva "durare" fino 7/9 mesi di vita, dopodiché poteva anche morire per essere "sostituito" da altri internati fatti prigionieri.



Ciò che più fa riflettere della storia di Alessandro e così tutte le altre di questi prigionieri "invisibili", è la poca conoscenza di questa drammatica e dimenticata pagina di guerra, perlopiù dovuta al silenzio e al riserbo che gli internati sopravvissuti come Alessandro si portavano come macigni nel cuore per tutto l'arco della vita, segnandone inevitabilmente l'esistenza futura. Ma ciò che più

deve inorgoglire i famigliari e la comunità di Massignani Alti è che Alessandro avrebbe potuto evitare sofferenze e patimento già all'indomani del suo arrivo a Fallingbostel: sarebbe bastato il suo consenso ad arruolarsi (nuovamente) con l'Esercito della Repubblica Sociale Italiana o Tedesco. La dignità di uomo però, il rifiuto di una nuova guerra, di nuove atrocità verso altri ragazzi e connazionali come lui ha invece prevalso fino all'ultimo sforzo di vita arrivato con la liberazione del campo da parte degli inglesi il 1.5.1945.

Solo il successivo 18 agosto 1945, dopo essersi fisicamente un po' rimesso, gli inglesi gli permettono di prendere il primo treno per casa e far ritorno nella sua amata Massignani. Ed è solo grazie al lieto fine di questa storia che nel dopoguerra Alessandro è stato benedetto da 6 figli: 3 femmine (Dorina, Teresa e Sonia) e 3 Alpini come lui (Antonio, Ugo e Gino) che il 9 aprile 2022 hanno ricevuto, davanti alle Autorità civili e con solenne cerimonia Alpina, la Medaglia d'Onore agli Ex Internati Militari istituita con legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

**Francesco Lanaro**  
Sindaco di Cornedo



## La primavera Alpina ci ha portati ad Asti e a Rosà



di Damiano Tiso

I primi mesi dell'anno sono stati ricchi di emozioni perché nei giorni 8 e 9 Aprile una delegazione di consiglieri con il presidente Enrico Crocco e alcuni alpini del gruppo Campotamaso, è stata ospite della sezione di Asti per il suo centenario. Al sabato abbiamo pranzato nella loro sede assieme ad altre sezioni d'Italia con una magnifica accoglienza e il piacere di confrontarci con gli alpini di altre sezioni in momenti di grande convivialità che hanno caratterizzato la prima parte della giornata. Mentre nella

seconda parte siamo stati presenti alla cerimonia dell'Alzabandiera. La domenica, poi, la classica sfilata per le vie di Asti con molta presenza di cittadini che applaudivano contenti di rivedere gli alpini sfilare con la loro fierezza, naturalezza e la gioia di esserlo.

Il 1° Maggio poi ho avuto il piacere di rappresentare la Sezione ANA Valdagno assieme agli alpini del Ponte dei Nori e Massignani Alti al "cen-



tenario più 2" del gruppo Rosà sezione di Bassano del Grappa. Un gruppo fantastico di alpini giovani e meno giovani ma tutti con lo spirito alpino "di ragazzi" e capitanati da un grande Capogruppo e vicepresidente di sezione Mario Baggio. Dopo una sfilata per le vie di Rosà siamo arrivati al parco vicino alla loro sede dove si sono fatte le cerimonie e le allocuzioni di rito.

Durante il pranzo il Capogruppo di Nembro, Pierluigi Squinzi, sezione di Bergamo gemellati con Rosà, ha voluto sul palco il suo gemello Mario Baggio e dopo il classico scambio di doni ha fatto il suo intervento sulla fratellanza alpina tra i due gruppi durante la pandemia. Ha voluto anche ricordare alcuni momenti critici vissuti dai loro alpini nel comune d'Italia più colpito dal Covid-19 e, credetemi, ha strappato più di qualche lacrima a tantissime persone, me compreso.



## RIFLESSIONI. La stecca dei 150 anni: incontro fra un "vecio" e un "Bocia"



di Giannino Bertò

Stavo leggendo un bellissimo libro intitolato "Noi Alpini ci siamo sempre" dello scrittore Mario Renna che fa un excursus della nostra storia alpina in questi 150 anni, quando ho avuto una visione: un alpino del 1873, anno in cui finalmente si formarono le prime compagnie alpine e i cui fanti e ufficiali indossarono la loro prima divisa con un copricapo la cui peculiarità era avere una penna nera che lo sovrastava sul fianco sinistro, incontrava in modo empirico un alpino della nostra era.

Dopo averlo squadrato dall'alto al basso, con un groppo in gola ed un sorriso sulle labbra, constatava che dopo 150 anni dalla fondazione esisteva ancora il glorioso corpo e gli si rivolgeva con le solite frasi di rito (proprie da "vecio" a "tubo"). Curioso di conoscere le traversie che da quell'epoca lontana arrivavano fino ai nostri giorni, cominciava con una raffica di domande che non necessariamente avevano bisogno di risposte, ma solo testimoniavano un bisogno innato di conoscenza e di appagare quella voglia di appartenenza. Con gli occhi lucidi, passandogli una mano sulla spalla a mo' di "commilitone padre", gli diceva: "non ti preoccupare, io sono ancora qua e qui sarò per sempre con te, per te e per tutti voi. Felice di constatare che i miei valori, che allora ci rendevano mitici ed invidiati da tutti gli eserciti, sono

ancora presenti e che ci contraddistinguono come "unici". L'ipotetico discorso continuava, ma ogni tanto si ritornava sulle solite frasi: "E la nostra Italia? Siamo finalmente in pace? Abbiamo tramandato ai nostri figli i nostri valori? E la naia?" Con malincuore il nostro "bocia" cercava di dare delle risposte, concludendo infine: "La naia? No, come quella a cui ti riferisci, non esiste più. Esiste però ancora il nostro corpo che anche all'estero si distingue per portare aiuto a popoli lontani. Ma c'è una pletera di ragazzi che non ha più stimoli, obiettivi, che pensa solo all'apparire, con un modo di dialogare totalmente informe, fatto di piccole scatole, che si chiamano smartphone, che servono a fare tutto fuorché dare la gioia di guardarsi negli occhi. Ma noi alpini in congedo ci siamo e continuiamo una lotta per cercare di riportare la società ad un corretto approccio con la vita. E poi c'è una novità: è stata fondata un'Associazione d'Arma, l'A.N.A., l'8 luglio del 1919, e ogni anno da allora, a parte i periodi storici della seconda guerra mondiale e di quest'ultimo periodo di pandemia, ci fa incontrare in città sempre diverse e rinnova questo nostro spirito d'appartenenza".

Il nostro alpino scorge una lacrima che scende sulle gote del "vecio" che con slancio lo abbraccia, ringraziandolo. "Ai prossimi 150 anni" sussurra prima di svanire nell'etere da dove era comparso. Io, che sto scrivendo sono quel "bocia" che ha avuto la fortuna di incontrare il nostro "vetusto" alpino e con altrettanto nodo in gola poso la penna e mi asciugo una lacrima che mi riga il volto.

# 1914-18 / 2014-18

## Centenario Prima Guerra Mondiale

### PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno  
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti  
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati  
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera

Parte 23<sup>a</sup>

Settembre 1918

Il trissinese **Galiotto Santo**, anni 24, di Amadeo e Randon Angela Pia, contadino, alpino del 6° reggimento, morì l'11 settembre a causa di malattia nel campo di prigionia di Sigmundsherberg (Bassa Austria).

Il valdagnese **Perin Silvio**, anni 33, di Antonio e Tiso Marta Maria faceva il vetturino, cioè conducente di vetture pubbliche a cavalli. Fu inizialmente reclutato nel 6° reggimento alpini, poi alla fine del 1916 fu assegnato al comando del Centro motorizzato di Catania (mototrattrici). Morì il 21 settembre nell'ospedale militare della riserva a Catania per malattia.



Il valdagnese Paolo Zerbato



Il recoarese Arcangelo Piccoli

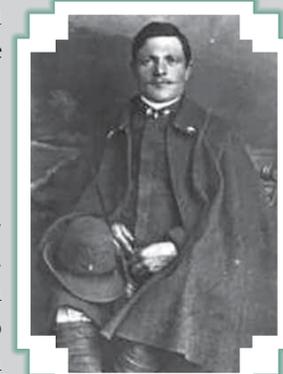
Ottobre 1918

L'ultimo mese di guerra si aprì con la morte di **Castello Luigi**, anni 26, di Domenico e Dani Ersilia, operaio di Brogliano. Di lui sappiamo solamente quanto riporta l'Albo d'Oro dei Caduti: "Castello Luigi di Domenico, soldato 6° reggimento alpini, nato il 3 giugno 1892 a Brogliano, distretto militare di Vicenza, morto il 5 ottobre 1918 in prigionia per malattia". Era nato a Valdagno l'alpino **Zerbato Paolo**, anni 26, di Paolo e Santessi Ermenegilda, operaio, emigrato a Basilea in Svizzera. Soldato del 6° reggimento alpini, ricevette un encomio solenne il 24 luglio 1917. Dopo aver contratto la tubercolosi polmonare in guerra, fu ricoverato all'ospedale militare principale di riserva di Genova, dal quale fu dimesso e riformato il 10 maggio 1918. Fu trasferito in reparto isolamento; moriva il 10 ottobre all'ospedale militare succursale di Coronata (Cornigliano Ligure).

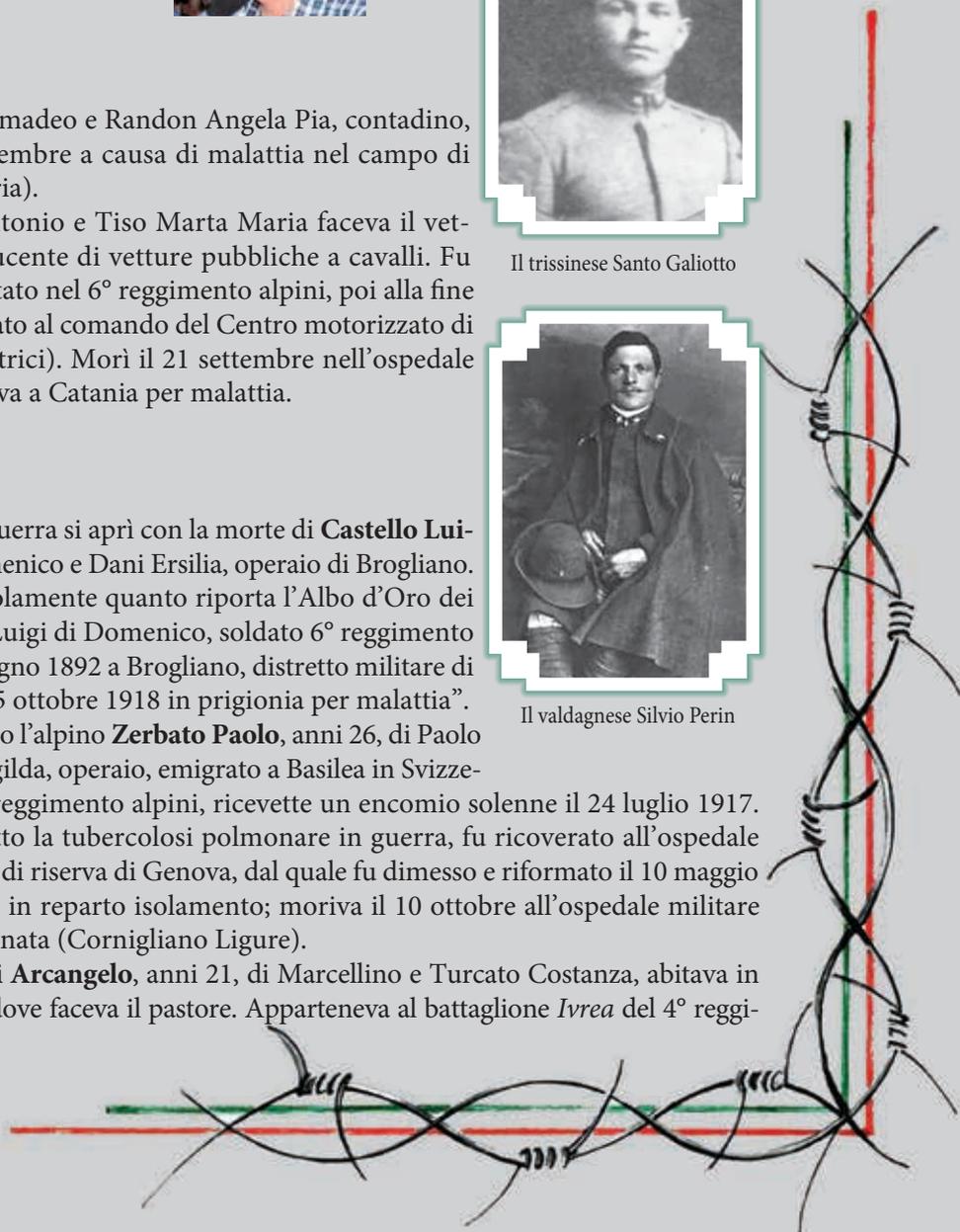
Il recoarese **Piccoli Arcangelo**, anni 21, di Marcellino e Turcato Costanza, abitava in contrada Parlata dove faceva il pastore. Apparteneva al battaglione *Ivrea* del 4° reggi-



Il trissinese Santo Galiotto



Il valdagnese Silvio Perin



mento alpini, un reparto che nel 1918 era schierato prima in val di Ledro e poi in val Giudicarie, zone del fronte del tutto tranquille. Per somma sfortuna Piccoli si ammalò gravemente e fu ricoverato nell'ospedaletto da campo n. 063 di Bagolino (Brescia) dove morì il 12 ottobre. Nello stesso giorno moriva **Preto Domenico**, anni 20, di Bortolo e Preto Santa, contadino di Cornedo. Riportiamo quanto scritto nell'Albo d'Oro dei Caduti, dove però il cognome risulta Preto: "Preto Domenico di Bortolo, caporal maggiore della 1559<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici, nato il 4 agosto 1898 a Cornedo, distretto militare di Vicenza, morto il 12 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n. 007 per malattia". La compagnia a cui apparteneva Preto era aggregata al battaglione *Monte Berico* ed era stata impegnata nei primi mesi dell'anno sulle posizioni del monte Cornone, sul versante sud-est dell'Altopiano dei Sette Comuni. L'ospedale da campo in cui morì si trovava a Marostica.

Per malattia si spegneva il 15 ottobre nell'ospedale da campo n. 0111 di Sandrigo (VI), il recoarese **Ballestro Abramo**, anni 22, di Ballestro Margherita e padre ignoto, falegname di contrada Benetti. Inizialmente riformato per inidoneità, fu richiamato per esigenze belliche a guerra inoltrata e inquadrato nella 115<sup>a</sup> compagnia presidiaria del 7° reggimento alpini, adibita a compiti di retrovia.

**Quertumi Vittorio**, anni 35, trovatello figlio di ignoti, era nato a Verona ma viveva a Valdagno dove faceva il tessitore. Arruolato nel 6° reggimento alpini, era stato in seguito riformato perché inabile alle fatiche di guerra e, dal 30 marzo 1918, era impiegato come operaio militarizzato presso la Regia Corderia della Marina di Castellamare di Stabia. Morì il 16 ottobre all'ospedale Marittimo di Napoli per malattia polmonare.

Del trissinese **Marcheluzzo Giulio**, anni 32, di Palmerino e Dal Ceredo Rosa, contadino, conosciamo solamente ciò che riporta l'Albo d'Oro dei Caduti: "Marcheluzzo Giulio di Palmerino. Soldato del 6° reggimento alpini, nato il 23 maggio 1886 a Trissino, distretto militare di Vicenza, morto il 29 ottobre 1918 in prigione per malattia".

## La Battaglia conclusiva sul Monte Grappa (24 ottobre – 3 novembre 1918)

Gli ultimi nostri cinque alpini morti nel mese di ottobre perirono in combattimento, tre sul monte Grappa e due sulla linea del Piave.

Nel corso del 1918 vi furono due grandi battaglie che videro seriamente impegnato il Regio Esercito.

Nella **battaglia del Solstizio**, iniziata il 15 giugno 1918, l'esercito austroungarico attaccò tutte le posizioni italiane stabilitesi dopo la Battaglia d'Arresto di fine 1917, dall'Altopiano dei Sette Comuni, al monte Grappa, al Piave. Il generale austriaco Conrad paragonò



Il recoarese Abramo Ballestro

lo schieramento italiano "alla situazione di un naufrago aggrappato con le mani a una tavola di salvataggio e che sarebbe bastato mozzargli le dita con un colpo d'ascia per farlo precipitare nei flutti".

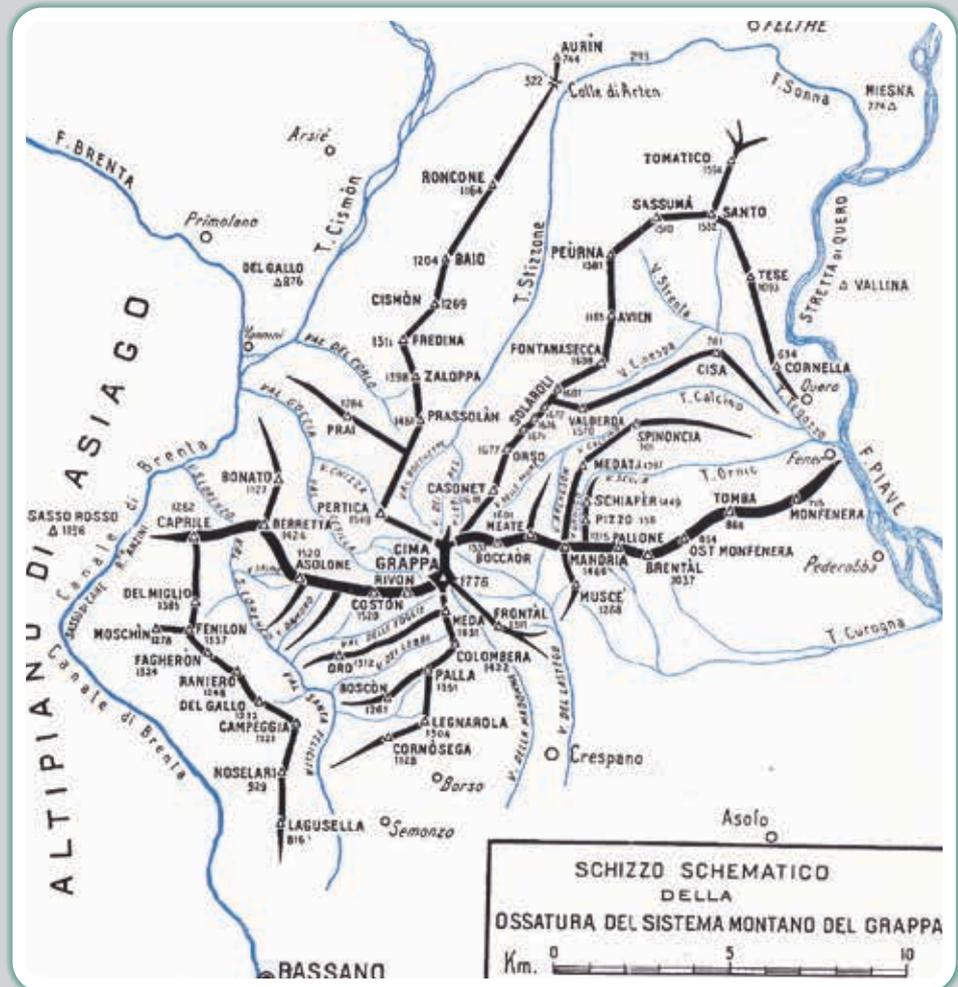
Sul Grappa, difeso

dalla 4<sup>a</sup> armata guidata dal generale Giardino, le posizioni italiane furono inizialmente travolte, e l'avversario, aiutato anche da una fitta nebbia, superò Col del Miglio, Col Fenilon, pose piede sul Col Moschin e raggiunse il Fagheron, mentre pattuglie avanzate, aggirato l'Asolone, sboccarono a Ponte San Lorenzo, sulla strada Cadorna (dove ora una colonna romana ricorda l'episodio).

Gli attaccanti, con successivi e poderosi azioni, si impadronirono del Pertica, del monte Coston e della parte settentrionale del saliente del Solarolo. Si opposero efficacemente invece le posizioni italiane del Tomba – Monfenera.

Nella stessa giornata del 15 giugno le truppe dell'Armata del Grappa passarono al contrattacco e rioccuparono il Col Fagheron e alla sera il Col Fenilon; al mattino seguente fu liberato anche Col Moschin.

Il generale Giardino ebbe a dire: "Alle 10 del mattino si era sul punto di essere perduti, a metà pomeriggio si era salvi; a sera era già la vittoria. Il gigante aveva squassato da sé il nemico e lo aveva sfracellato lontano nelle valli e per i dirupi. E ogni aiuto si poteva mandare ai



fratelli del Piave”. Nei giorni seguenti le truppe italiane continuarono tenacemente nelle loro azioni controffensive. Il 24 giugno fallirono però gli attacchi intesi a riprendersi l’Asolone, il Pertica e il Solarolo, mentre il 2 luglio fu rioccupato il Col del Miglio. Il 4 e il 15 luglio nuovi attacchi italiani contro il Solarolo non ebbero fortuna.

Come già detto, i battaglioni alpini vicentini non furono direttamente impegnati in queste operazioni.

Nella **Battaglia di Vittorio Veneto**, iniziata il 24 ottobre 1918, anniversario della tragedia di Caporetto, l’armata del Grappa attaccò su tutto il fronte. Cruenti combattimenti si accesero sulle vette più contese, il Pertica, l’Asolone, il Col della Berretta, i Solaroli e il Valderoa.

L’attacco iniziò alle ore 6 e subito la resistenza avversaria si rivelò ovunque molto forte. Furono occupate di slancio l’Asolone, il Pertica, il Prassolan ma subito furono perduti per la pronta reazione austriaca. Fu preso il Valderoa mentre il Solarolo resisteva tenacemente.

Non essendo stato possibile passare il Piave nella sera del 24 e rimandata questa operazione per la sera del 26, la 4<sup>a</sup> armata dovette sostenere per due giorni da sola il peso della battaglia. Il 25 nuovi attacchi italiani alle stesse posizioni portarono alla momentanea conquista dell’Asolone, ma poi si dovette abbandonare per la veemente reazione avversaria, mentre fu mantenuta la conquista del Pertica, nonostante i vari contrattacchi. Vani risultarono gli assalti al Solarolo.

Il giorno 26 la lotta si riaccese con rinnovata violenza. L’Asolone fu ancora una volta occupato e perduto nuovamente, mentre sul Solarolo non si ebbe alcun progresso.

Il mattino del 27 furono gli austriaci ad attaccare il Pertica e il Valderoa. Per otto volte le ondate avversarie tentarono di sommergere la vetta del Pertica in un continuo combattimento che durò per oltre sei ore ma, alla fine, le truppe italiane riuscirono a mantenere il possesso della contesa cima. Il Valderoa, invece, nonostante la strenua difesa, tornò in mano austriaca.

Ulteriori tentativi di contrattacchi avversari furono prontamente respinti nella giornata del 28.

Nel frattempo i reparti della 3<sup>a</sup> armata italiana varcarono il Piave nella notte sul 27, delineando la disfatta dell’eser-

cito austro-ungarico, che tuttavia resistette ancora tenacemente sulle posizioni dell’Asolone e del Col della Berretta.

Solamente il 30 ottobre l’esercito austro-ungarico iniziò la ritirata su tutto il fronte delle operazioni.

Fino al 3 novembre l’armata del Grappa inseguì l’avversario, portandosi sulla linea che da Borgo in Val Sugana si collegava a Fiera di Primiero in Val Cismon.

Abbiamo già parlato del valdagnese **Dalla Valle Ferruccio Abelardo**, anni 20, di Antonio e Marchesini Teresa Antonia, arruolato nelle truppe alpine e aggregato al Centro Truppe Complementari del battaglione *Vicenza*, che divenne poi caporale nel XXX reparto d’assalto (alpino ardito delle *Fiamme Verdi*). Dopo la brillante azione che lo vide protagonista sul Monte Spinoncia in maggio e per la quale fu decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, il 20 giugno fu ferito in combattimento sul Montello. Rientrato al reparto il 21 agosto, Dalla Valle fu di nuovo in linea sul Monte Grappa. Morì il 25 ottobre, disperso nel combattimento per la conquista del Col del Cuc, obiettivo della sua compagnia, mentre il resto del battaglione operava nel settore Solaroli – Valderoa. Dal 24 al 26 ottobre il XXX reparto d’assalto perse 324 ardit.

Dell’alpino Dalla Valle non si ebbero più notizie.



Il valdagnese Pietro Malgarini, Medaglia d’Argento

**Malgarini Pietro Giuseppe**, di Giuseppe e Saugo Caterina, anni 24, era nato a Marostica ma risiedeva a Valdagno, dove faceva il tipografo. Apparteneva alla 348<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici FIAT aggregata alla 42<sup>a</sup> compagnia del battaglione alpini *Aosta*. Morì nella notte sul 25 ottobre durante l’attacco sulla selletta del Valderoa e contro il Solarolo. Alla sua memoria fu conferita

la Medaglia d’Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

**Malgarini Pietro**, da Marostica (Vicenza), soldato 348<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici, Medaglia d’Argento. *“In piedi sulla posizione occupata, dando bella prova di sprezzo del pericolo, validamente concorreva a respingere, con lancio di bombe a mano e di pietre, l’avversario venuto al contrattacco, fin quando, colpito a morte da una raffica di mitragliatrici nemiche, vi lasciò gloriosamente la vita. Monte Solarolo (Monte Grappa), 24-25 ottobre 1918”.*

A conferma delle tante inesattezze che si riscontrano in queste ricerche di notizie, vi è quanto dice l’Albo d’Oro dei Caduti che riporta la dicitura “Malgarini Pietro, morto il 16.12.1918 a Valdagno per ferite riportate in combattimento”.

Il valdagnese **Peserico Clemente Alvise**, anni 20, di Giacomo e Danese Domenica, operaio laniero, abi-



L’alpino Clemente Peserico di San Quirico



Il Monte Valderoa e il Monte Solarolo sul Grappa

tava a San Quirico. Il 9 marzo 1917 fu arruolato come alpino nel 6° reggimento e aggregato al Centro Truppe Complementari del battaglione *Vicenza*. Dopo l'addestramento fu assegnato all'8° reggimento, battaglione *Cividale*, 16ª compagnia. Su sua richiesta o perché designato dal suo comandante di compagnia, entrò a far parte del *Plotone Arditi* del battaglione. Questi plotoni, in ragione di uno per battaglione, erano composti di elementi scelti per doti fisiche e morali all'interno dell'unità cui continuavano ad appartenere e di cui conservavano la divisa, le tradizioni ed ogni altra caratteristica. Dopo un breve corso di addestramento sul tipo di quelli dei reparti d'assalto, i plotoni di arditi si assumevano il compito dei pattugliamenti quotidiani, dei piccoli colpi di mano, in genere delle azioni al di là delle trincee, e, in caso di offensiva, guidavano il battaglione all'assalto; avevano cioè gli stessi compiti su scala locale dei reparti d'assalto su scala maggiore, senza staccarsi dalle unità di appartenenza, di cui continuavano a dividere le sorti. In sostanza, quindi, questi arditi di battaglione erano truppe scelte, alpini scelti, e non truppe speciali con proprie caratteristiche e larga autonomia come i Reparti d'Assalto. Il 21 ottobre il battaglione *Cividale* era a San Paolo di Paderno, ai piedi del Grappa.

Iniziatasi il 24 ottobre la Battaglia finale, la sera stessa il battaglione *Cividale* raggiunse il rovescio del Col dell'Orso, il 25 ne occupò le trincee, in rinforzo al 73° reggimento fanteria.

Così il Diario storico del reparto: *"Nella giornata del 26, con gli altri battaglioni del 20° gruppo, il Cividale rinnovò gli attacchi contro le quote 1676 e 1672 dei Solaroli, ma gli austriaci resistettero accanitamente. I battaglioni Monte Saccarello e Cividale avevano lo specifico compito di attaccare la quota 1676 ma, ancor prima di muovere all'attacco, furono sottoposti ad un violento fuoco di artiglieria che causò gravi perdite. Una compagnia del Monte Saccarello perdette tutti gli ufficiali. Ciò malgrado i due battaglioni mossero all'attacco con mirabile slancio e il Cividale riuscì a superare alla baionetta gli*



Il valdagnese Antonio Visonà

*uomini che presidiavano i posti avanzati, ma poi fu sottoposto ad una reazione di fuoco tanto nutrita, da essere costretto a ripiegare sulla linea di partenza, avendo riportato perdite gravi: 5 ufficiali (1 morto e 4 feriti) e 171 alpini (31 morti, 130 feriti, 10 dispersi)".*

Fra i caduti del 26 ottobre vi fu anche Peserico Clemente, non sappiamo se colpito dal bombardamento, o caduto nel successivo assalto. Alla sua memoria fu intitolato il neonato gruppo alpini di San Quirico, costituito il 28 settembre 1930, in occasione dell'annuale adunata del battaglione *Monte Berico*. Gli ultimi due caduti in combattimento persero la vita sulla linea del Piave.

Il valdagnese **Visonà Antonio**, anni 20, di Michele e Bicego Maria Teresa, agricoltore, il 9 marzo 1917 fu arruolato come alpino nel 6° reggimento e aggregato al Centro Truppe Complementari del battaglione *Vicenza*. Dopo l'addestramento fu assegnato alla 58ª compagnia del battaglione *Verona*. Morì alle 5 del mattino del 27 ottobre per ferite da scheggia di granata alla casa Montagnola, tra Pederobba e Valdobbiadene, durante l'attacco notturno al costone della riva del Piave.

Il caso del trissinese **Pasetto Luigi**, anni 23, di Antonio e Piazza Maria, bracciante, è l'ennesimo esempio delle difficoltà di risalire alle esatte generalità dei morti nel conflitto. L'Albo d'Oro dei Caduti riporta: "Pasetto Luigi di Antonio, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Soldato 11° reggimento fanteria, nato il 9 aprile 1895 a Trissino, distretto militare di Vicenza, disperso il 27 ottobre 1918 sul Piave in combattimento".

Primo controllo: la medaglia d'Argento. Nel sito dei decorati non vi è riportato alcun Pasetto Luigi. Secondo controllo: Elenco dei Vicentini decorati al V.M. dell'Istituto Nastro Azzurro. Effettivamente Pasetto Luigi, di Trissino, soldato artiglieria da montagna, è stato insignito dell'importante ono-

rificenza per l'azione del 24-27 agosto 1917 sul Veliki Vršk, che abbiamo riportato nella narrazione della battaglia della Bainsizza. Quindi si tratta di un artigliere da montagna e non di un fante. D'altra parte l'11° fanteria della brigata *Casale*, da aprile a dicembre 1917 era schierato sull'Altopiano dei Sette Comuni e non sulla Bainsizza.

Ultimo controllo: nella scheda presente nel Comune di Trissino vi è riportato Pasetto Luigi appartenente all'11° reparto d'assalto, data di morte 1° novembre 1918, località Piave, causa della morte: disperso, con annotazione che manca l'atto di morte. In effetti l'11° reparto d'assalto in quei giorni stava combattendo alle Grave di Papadopoli sul Piave. Quale sarà la verità, fermo restando che Pasetto Luigi è sicuramente scomparso il 27 ottobre sul Piave?

Un alpino trissinese, Cenzato Giuseppe, anni 20, fu insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i combattimenti di quei giorni sulle alture attorno a Valdobbiadene. Quasi certamente apparteneva al battaglione *Tirano*, del 5° reggimento. Nel Diario Storico del reparto si legge:

*"Il Tirano solo all'alba del 29 ottobre passa il Piave a Molinetto. L'avanzata procede rapida e travolgente, il battaglione, superata nel pomeriggio la resistenza nemica a Casare S. Maria, alla sera s'impadronisce di Monte Barbaria, ed il giorno seguente di Col Ortigher e Monte Cesen. Il nemico è in piena ritirata ed i reparti del Tirano, il 31, respinte le ultime retroguardie avversarie, occupano Monte Ardent, Molinello, Stabie e Canai. Il 1° novembre si ammassa nella valle del Piave per un'ulteriore avanzata che viene arrestata per la cessazione delle ostilità".*

Questa la motivazione dell'importante riconoscimento:

**Cenzato Giuseppe**, da Trissino (VI), sergente maggiore 5° reggimento alpini. Medaglia d'Argento.

*"Splendido esempio di calma e coraggio, sotto il fuoco nemico, portava la sua sezione in testa, all'assalto di una forte ridotta nemica, costringendone alla resa l'ufficiale del presidio.*

*Monte Barbaria 30 ottobre - Stabie (Belluno) 31 ottobre 1918".*

(23- segue)



L'artigliere Luigi Pasetto di Trissino

## Monte Civillina: missione compiuta

Da settembre a giugno sono state organizzate 13 uscite per quasi 700 alunni



di Edoardo Bocchese

Nel nostro Notiziario “Alpini Val dell’Agnò” di agosto 2021, alla voce attività didattiche, con il titolo “Una grande speranza in noi: riportare i nostri ragazzi sul Civillina”, ricordavo le vicende che dal 2006 al 2019 hanno visto migliaia di giovani delle scuole della vallata coinvolti nella significativa esperienza organizzata dal Centro Studi della nostra Sezione. Poi prendevo tristemente atto che, a causa della pandemia, tutti gli Istituti scolastici avevano sospeso questo tipo di iniziative. Concludevo quell’articolo con la frase “Situazione epidemiologica permettendo, siamo pronti a ripartire appena ce ne sarà la possibilità”. Dopo due anni di interruzione, ai primi segnali di apertura mi sono recato presso le scuole, presentando ai Dirigenti Scolastici una lettera con la quale segnalavamo, come Centro Studi sezionale, la nostra disponibilità a ripartire con l’esperienza Civillina/Campogrosso. E già a settembre dello scorso anno la complessa macchina organizzativa si metteva in moto e alcune classi facevano da capofila al lungo elenco delle uscite. Dopo la pausa invernale, da marzo si ripartiva e, anche a causa di alcuni rinvii dovuti al maltempo, siamo arrivati agli ultimi giorni di scuola con un calendario intasato, tanto da non poter accontentare



La lezione su flora e fauna condotta dalle guardie provinciali Irene Dal Cason e Dorino Stocchero

tutte le richieste nel frattempo pervenute. Nonostante ciò, i risultati conseguiti nell’anno scolastico 2021-2022 sono stati veramente positivi e oltre le aspettative. Grande è stata la soddisfazione di tutti quelli che sono stati coinvolti: da alunni e insegnanti, al Centro Studi e alla sezione, ai gruppi e alle persone che hanno collaborato nelle varie attività. Questi i numeri: da settembre 2021 a giugno 2022 vi sono state 13 uscite sul Monte Civillina e una a Campogrosso. Vi hanno partecipato 694 alunni con 70 insegnanti di 8 Istituti scolastici (scuole medie di Re-

coaro Terme, Novale, Garbin di Valdagno, Cornedo, Castelgomberto, Arzignano e inoltre alcune classi dell’Istituto Alberghiero di Recoaro e del Liceo G.G. Trissino di Valdagno).

Più di un centinaio tra volontari e alpini dei gruppi di San Quirico, Novale, Recoaro, Ponte dei Nori, Valdagno Centro, Piana, Massignani, Campotamaso, Castelgomberto, Valle di Castelgomberto e Cornedo hanno curato l’aspetto logistico dell’iniziativa. Una ripresa in grande stile, dunque, e già da ora l’invito a esserci anche per il prossimo anno scolastico.



Lo staff organizzativo, sempre presente a tutte le escursioni sul Civillina: Dario Spanevello tra Edoardo Bocchese e Claudio Gattera

### Apertura domenicale del rifugio in estate

È un’iniziativa che sta ottenendo un grande livello di soddisfazione quella lanciata dalla Sezione per il periodo estivo, iniziata nel mese di giugno, e che prevede l’apertura del rifugio di Monte Civillina di domenica dalle 9.00 alle 14.00.

Visto il successo e il favore riscontrato nel primo mese dell’estate, si cercherà di farlo ancora per tutta la bella stagione, a seconda della disponibilità dei gruppi che si alterneranno nella gestione, offrendo un piccolo ristoro per i numerosi escursionisti che passano per questo suggestivo luogo, garantendo così un presidio Alpino che risulta davvero molto gradito.



## Valdagno si candida ad ospitare il C.I.S.A. nei prossimi anni

Il convegno itinerante della stampa Alpina si è svolto quest'anno a Limone sul Garda ed è stata un'occasione per un confronto giornalistico

Gli Alpini riescono a comunicare all'esterno con efficacia? Sono in grado di far sapere quanto fanno per la loro comunità attraverso i media locali e nazionali? A queste domande ha cercato di dare una risposta il 24° convegno itinerante della stampa Alpina (C.I.S.A.) che è tornato in presenza a Limone del Garda in provincia di Brescia. "Rapporto dei giornali Alpini con stampa e televisioni del territorio, come interagire" era il focus del dibattito magistralmente gestito dal direttore della rivista nazionale "L'Alpino" Mons. Bruno Fasani, che ha dimostrato tutta la sua simpatia e, allo stesso tempo, la capacità di comunicare cogliendo l'essenzialità delle notizie da divulgare.

Di spessore gli ospiti, a partire ovviamente dal Presidente nazionale A.N.A. Sebastiano Favero, con gli interessanti interventi di Nunzia Vallini e Massimo Mamoli, rispettivamente direttori dei quotidiani "Il



**Gianluca Scorsoni e Martino Montagna inviati a Limone sul Garda**

Giornale di Brescia" e "L'Arena di Verona". Un'organizzazione perfetta ha reso i due giorni piacevole, oltre che coinvolgente, e per questo voglio ringraziare il Presidente sezionale Enrico Crocco per averci dato l'opportunità di rappresentare il comitato di redazione della nostra rivista, visto che con me era presente Gianluca Scorsoni, re-

sponsabile anche del nostro Centro Studi. Avevamo una missione, quella di depositare ufficialmente la candidatura di Valdagno ad ospitare il C.I.S.A. nei prossimi anni, in quanto nel 2023 è già stato assegnato a Parma e nel 2024 ci sono in ballo Asti e Vercelli. L'importante è provarci.

E' stato anche un momento di confronto con le altre riviste d'Italia e devo dire che la sezione di Valdagno ha avuto un ruolo molto attivo, perché sono stato incaricato di coordinare uno dei due gruppi di lavoro del sabato pomeriggio e di presentarne gli elaborati la domenica mattina al tavolo dei relatori.

In sintesi è stato evidenziato il fatto che dobbiamo essere noi i primi a capire se la notizia che diamo può essere appetibile anche all'esterno.

Creare un'agenda completa con tutti i referenti e coinvolgere i più giovani nella comunicazione social può essere determinante così come creare un contenitore nazionale unico attraverso un podcast dove mettere a disposizione articoli e materiale comunicativo per chiunque volesse utilizzarlo.

Insomma, tantissime idee per dare il giusto risalto all'immensa attività che gli Alpini svolgono ogni anno, ma che non sempre trova uno spazio adeguato sugli organi di informazione. A volte più propensi al sensazionalismo che non alla concretezza.

**Martino Montagna**  
Direttore responsabile



**La sala conferenze del palazzo dei Congressi gremito di delegati**



**L'intervento del direttore al tavolo dei relatori**

## RIFLESSIONI. Forse è ora di cambiare qualcosa in noi...



di Antonino Minnella

Una delle parole che difficilmente viene accettata da molti noi mortali è proprio questa: "IL CAMBIAMENTO". In effetti, perché cambiare le nostre abitudini, generalmente sempre le stesse e che conosciamo come le nostre tasche? Perché modificare un nostro comportamento dentro il quale stiamo comodi e a nostro agio? Ma chi ce lo fa fare a cambiare una strada che conosciamo con una che non sappiamo ove ci porterà?

La risposta sembra essere spontanea: "Va ben cussì come a xe, la xe sempre andà ben cussì: par cosa cambiare?!" So che per molti di noi Alpini forse il più grande cambiamento della nostra vita è avvenuto nel periodo della nostra tanto rimpianta ed adorata naja. Abbiamo conosciuto persone diverse, abbiamo condiviso abitudini diverse, mangiato cibi diversi, abbiamo vissuto in luoghi lontani da casa, abbiamo "modificato" il nostro carattere accettando, a volte nostro malgrado, cose che solo lo spirito di appartenenza al gruppo con i nostri compagni di naja, ci ha aiutati a sopportare. Lo diciamo anche oggi a distanza di 30, 40, 50 anni: siamo rientrati

a casa "cambiati", ma in meglio e lo diciamo con orgoglio. Noi orgogliosi alpini, a passo lento e cadenzato, continuiamo il nostro cammino portando però uno zaino pesante che da giovani non conoscevamo, lo zaino dell'età: però amici, compagni, camerati Alpini noi non dobbiamo rimanere, seppur anziani, imprigionati dentro il cerchio delle monotone abitudini, abbandonandoci al naturale cambiamento dell'età, seppure nelle molte attività di gruppo. Ritengo che per combattere questa monotonia dovremmo contrapporre qualche cosa che ci farà uscire da questo chiuso recinto circolare, cioè una forza prorompente... ovvero l'ambizione, la sana ambizione di migliorarci nonostante il peso degli anni e puntando con determinazione a coinvolgere e coinvolgerci con i giovani utilizzando il mimetismo della nostra esperienza.

Vivere con i giovani, che non sono solo i nostri nipoti, figli o generi, accettare gli errori che un tempo erano anche nostri, comprendere le loro incertezze mescolate alle loro presunzioni, credo sia quanto di meglio possiamo fare per tramandare il nostro vetusto spirito alpino ed inoltre, approfittando di ciò, appropriandoci benevolmente di una parte della loro splendida giovinezza. Viva i giovani, viva gli Alpini, veci e boce, sempre avanti e sempre mai strak!

## La storia di Campotamaso e dei suoi Alpini in un libro

Due giorni di eventi ad inizio settembre con l'autore, autorità, penne nere e cittadini



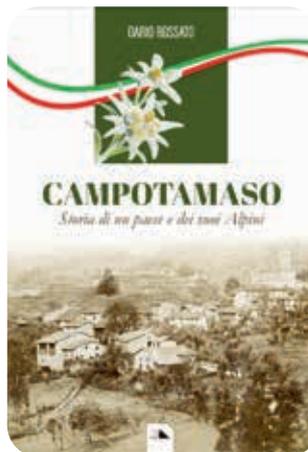
di Gianni Bertò

Dopo un lavoro durato più di tre anni, finalmente è venuto alla luce il nostro libro: *"Campotamaso - Storia di un paese e dei suoi alpini"*, autore Dario Rossato. Da sempre dedito alla ricerca e alla riscoperta delle nostre tradizioni e della cultura che ha accompagnato Campotamaso nei secoli, su indicazione del nostro gruppo ha iniziato questa opera che, durante la sua stesura, è risultata sempre più rivolta a quelli che avranno voglia di conoscerci meglio, sia come comunità che come gruppo Alpini.

La lettura scorre veloce e si va subito alla ricerca delle notizie che più ci interessano. Corredata dalle molte immagini che accompagnano il testo, fanno affiorare alla mente molti ricordi. Ti puoi ritrovare ragazzino e ti viene istintivo chiudere gli occhi per rivivere gli attimi che come un flash-back ti affiorano nella mente. Ti sembra di risentire, come per magia, i racconti che i tuoi vecchi ti tramandavano a voce. Continuando con lo sfoglio ti accorgi che il libro racconta non solo la vita di contrada di un paesello racchiuso nelle colline prospicienti Valdagno, ma interseca la vita degli alpini

che si sono distinti. Questo libro insomma è una sorta di raccolta di informazioni che gli abitanti della Valle dell'Agno dovrebbero avere nella loro biblioteca, pronto per essere consultato ogni volta che la voglia di sapere affiora in noi. Poi ci sono gli Alpini di Campotamaso con la loro storia, i personaggi che si sono susseguiti o che in qualche modo hanno sfiorato con la loro presenza il paese. Non mancano informazioni sulle adunate sezionali e nazionali, le feste commemorative e gli accenni alle opere che hanno interessato il nostro territorio. Ecco allora il programma che abbiamo definito.

**Venerdì 2 settembre 2022.** Incontro con le autorità e i cittadini presso Palazzo Festari di Valdagno, sala "G. Soster", ore 20.30. Sono invitati: il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, Il Presidente di sezione Enrico Crocco, il Sindaco di Valdagno Giancarlo Acerbi. Il relatore e autore della prefazione, Don Bruno Fasani direttore de "L'Alpino", avrà il compito di illustrare il libro e, naturalmente, lo stesso



autore Dario Rossato sarà disponibile per rispondere alle domande.

**Sabato 3 settembre 2022.** Serata che si svolge a Campotamaso. Alle ore 19.30 ci sarà il taglio del nastro del nostro museo dedicato agli Alpini curato da Omero Castagna con la collaborazione di Emilio Rossato e con la partecipazione dell'assessore alla Cultura del Comune di Valdagno Anna Tessaro. La manifestazione proseguirà poi presso la Chiesa di Campotamaso per assistere alla presentazione del libro a cura della professoressa Annalisa Castagna, docente di letteratura e componente gruppo storico Valle dell'Agno. L'autore Dario Rossato sarà presente, disponibile a rispondere ad eventuali domande. Il tutto intervallato da una serie di cante del nostro coro sezionale di Novale. Seguirà un rinfresco presso la sede del Gruppo di Campotamaso. Questa è una parte della nostra vita e del nostro impegno per la salvaguardia del territorio. Gli Alpini di Campotamaso vi salutano orgogliosi.

stazione proseguirà poi presso la Chiesa di Campotamaso per assistere alla presentazione del libro a cura della professoressa Annalisa Castagna, docente di letteratura e componente gruppo storico Valle dell'Agno. L'autore Dario Rossato sarà presente, disponibile a rispondere ad eventuali domande. Il tutto intervallato da una serie di cante del nostro coro sezionale di Novale. Seguirà un rinfresco presso la sede del Gruppo di Campotamaso. Questa è una parte della nostra vita e del nostro impegno per la salvaguardia del territorio. Gli Alpini di Campotamaso vi salutano orgogliosi.

## RIFLESSIONI. L'Amore non è bello se non è litigarello...



di Roberto Vuerich

Così cantavano negli anni che furono lei, la brava soubrette Delia Scala e lui, il "Merlo maschio" per antonomasia Lando Buzzanca. Si sa che dopo essere stati un Popolo di "Santi Poeti e Navigatori", siamo ora il Popolo delle polemiche. Qualche tempo fa, dopo aver compreso l'importanza del lavoro degli Alpini durante la pandemia, la Regione Lombardia ha istituito *"La giornata di riconoscenza per la Solidarietà ed il Servizio degli Alpini durante la pandemia"*. La data è il 2 aprile, giorno in cui venne aperto l'ospedale da campo della Sanità Nazionale targato A.N.A.. Sulla falsariga di ciò si è fortemente voluto approvare, anche con i voti del Senato dopo quelli della Camera nel 2019, il seguente testo di Legge:

*"La Repubblica riconosce il giorno 26 gennaio di ciascun anno quale Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'Armata Alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale, nonché di promuovere i valori della memoria e del Sacrificio Alpino della difesa della Sovranità dell'interesse Nazionale nonché dell'etica della partecipazione Civile, della Solidarietà, Valori incarnati dagli Alpini"*.

Praticamente ci hanno conferito un Premio Nobel in una data



da far salire la pressione arteriosa: La prima data sarà il 26 gennaio 2023, giusto 80 anni dopo la Battaglia di Nikolajewka, e fin qui tutto bene. Ma no, come sempre, qualcuno vuole creare problemi. "Troppo vicina al Ricordo della Shoà" dice un Deputato e poi la solita storia: *"Ma come? vi premiano? Ma se eravate un Esercito invasore..."*

Sono trascorsi 77 anni dalla fine della seconda folle guerra. Sono passate generazioni di uomini

e donne, gli Alpini hanno sempre aiutato tutti, noi siamo qui per questo!

Con ciò non dobbiamo dimenticare che abbiamo servito la Patria in Armi, i nostri Valori prendono corpo da quel lontano periodo trascorso indossando un'uniforme; certo, fortunatamente, ora possiamo dedicare le nostre forze in quella parola che dice tutto e niente: Il *"sociale"*. Ognuno può pensarla come vuole, nel buio dell'urna può esprimere il voto per chi vuole ma, se possiamo farlo, ricordiamoci che è solo grazie al sacrificio di molti uomini che hanno combattuto, prima sui campi di battaglia, contro l'invasore ed un governo illiberale; moltissimi erano reduci dalla guerra e moltissimi indossavano il nostro Sacro Cappello. Uomini che dismesse le armi hanno reso l'Italia un Paese civile e florido.

Bene ha fatto il Parlamento Nazionale ad istituire questa Legge. Una Legge senza portafoglio, una Legge Alpina!

# Ricordi della ritirata di Russia del 1943

La vicenda di dieci amici Alpini di Castelgomberto e del sopravvissuto Tarcisio Fortuna

Nel 1942 dieci giovani amici di Castelgomberto posano per una foto ricordo prima di partire per il fronte Russo. Cinque di loro, dopo solo sei mesi, risulteranno già dispersi sul fiume Don. La storia di un sopravvissuto ce la racconta il signor Fiorenzo Fortuna, nato nel 1948, nonno di cinque nipoti.



1941. L'Alpino Tarcisio Fortuna prima della guerra in Russia

“Mio papà Tarcisio Fortuna è nato in contrà Fortuna a Valle di Castelgomberto (1915-1981). Si sposò con Maria Fornaro nel 1945 ed ebbero sei figli. Nel 1942 fu mandato in Russia a fare il soldato. Aveva 27 anni ed era reduce dalla guerra in Grecia. In Russia l'inverno è freddissimo con temperature polari: anche 50 gradi sotto zero. Egli doveva camminare, con gli altri soldati, sotto la tormenta di neve per andare in battaglia e fu così che si congelò le dita dei piedi. Fortunatamente lo spedirono in Italia dove fu ricoverato all'ospedale di Cesenatico. Patì immense sofferenze. Dopo, piano piano, la circolazione del sangue si riattivò. Ma l'unghia del dito più grosso del piede non crebbe più. Tarcisio non l'ha più avuta per tutta la vita. All'ospedale andarono a trovarlo sua sorella missionaria comboniana, suor Agnese (24.6.1918-17.4.2009), la sua fidanzata Maria Fornaro e il fratello. E si rincuorò. Egli raccontava alla famiglia la sua vita di soldato in Russia. Alla sera, quando in cucina ci inginocchiavamo sulla sedia appoggiando le braccia sulla tavola per recitare le preghiere, noi stavamo fermi immobili ad ascoltarlo con gli occhi sbarrati dalla meraviglia e dallo stupore per le cose terribili che ci raccontava della guerra e che lui aveva vissuto. Conclusione: essendosi congelato i piedi si salvò. Il congelamento provoca un dolore acutissimo ma, diceva mio papà, ricordatevi cari tusi che la guerra è ancora peggio!”

(segue nel prossimo numero)

**Dina Tamiozzo**  
Insegnante e storica



I nomi dei dieci amici e il loro destino



5 aprile 1943. Tarcisio Fortuna all'ospedale di Cesenatico. A sinistra la missionaria comboniana suor Agnese Fortuna (1918-2009)

## Alla riscoperta della mulattiera dell'Alta Valle dell'Onte

Gli Alpini dei gruppi di Castelgomberto, Valle, Montepulgo e Torreselle hanno organizzato un evento per far conoscere questa realtà unica, raccontate dalla storica Dina Tamiozzo

Il territorio dell'Alta Valle dell'Onte, nei comuni di Castelgomberto e Isola Vicentina, conserva una strada militare costruita durante la prima guerra mondiale. Percorrendola si è presi da quel senso di nostalgia che pervade l'ammirazione per i ruderi del passato, per la "reliquia" cioè per ciò che resta delle rovine centenarie che non vogliono divenire macerie.

La manutenzione è curata dai locali gruppi Alpini (che l'hanno iniziata già all'epoca dell'amministrazione Granatiero). Essi hanno lavorato per vent'anni, per arginare l'abbandono e coltivarne la memoria. La strada mulattiera è stata costruita nel 1917 come è scritto nel progetto, datato 11 febbraio 1917, conservato nell'archivio dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Lungotevere della Vittoria, Roma (ISCAG) e come riportano le date incise su 2 pietre sopra 2 pozzetti disseminati lungo il suo percorso.

Importante via di collegamento tra il fondovalle e Montepulgo di Cornedo, sui monti che chiudono a nord Valdilonte, essa è difficilmente percorribile da automezzi ma è agibile a chi passeggia nel bosco e agli escursionisti.

Il percorso è lungo 2 chilometri e sale dolcemente da *contrà Sottoriva* di Isola Vicentina a *contrà Carletti*, nel Comune di Castelgomberto. Può esser coperto a piedi in mezzora e gode di panorami inediti che spaziano da Valle di Castelgomberto a Sovizzo, ad Altavilla, ai colli Berici, nonché suggestivi paesaggi naturali. La strada mulattiera, larga 3 metri, conserva in ottimo

stato tre ponti, di cui uno alto 8 metri, sotto ai quali ci sono tre valli provocate dalle sorgenti del torrente Onte. Presenta qualche "buco" scavato dai soldati per depositare gli attrezzi e le armi e qualche galleria a forma di U per il ricovero delle truppe.

La strada militare è stata costruita sul monte Ratti (in dialetto *ratti* si intende ripidissimo) dalla I Armata perché potesse essere percorsa dagli autocarri dell'Artiglieria che partivano dal campo di volo della *contrà de 'a Vecia* di Sovizzo per raggiungere attraverso di essa punta del monte Grumo Peloso dove avrebbero puntato i cannoni sulla città di Schio e sull'altopiano di Asiago; precauzione difensiva resa fortunatamente inutile dalla cessazione del conflitto il 4 novembre 1918.

Essa fa parte della cosiddetta *linea ortogonale 1 destra Leogra* che partiva dal campo trincerato della città di Vicenza e raggiungeva il monte Civillina dopo aver percorso tutti i paesi del crinale collinare da Creazzo a Torreselle, passo di Priabona, Monte di Malo e Campogrosso dove c'era il confine Italia-Austria. Essa era quindi la linea di difesa della retrovia preparata per fare la guerra contro gli Austriaci, nel caso in cui questi ultimi fossero scesi da Asiago e avessero attraversato la pianura per prendere il campo d'aviazione militare di Castelgomberto, in "Praderia".

Quanti operai per quest'immane lavoro? Erano stati preventivati 975 operai. In una relazione settimanale del 30 aprile 1918 è



scritto che nella località, corrispondente alla strada mulattiera, lavoravano 319 operai militari e 102 operai borghesi (donne e anziani. Fra questi Marco Pozza (1891-1972) di *contrà Turra*). E si precisa che i lavoranti erano in "650 mq di ricoveri di truppa per 650 metri lineari di camminamenti e 119 metri lineari di camminamenti attivi con ciglio di fuoco" mentre un numero altrettanto grande si trovava nelle zone limitrofe per un totale di migliaia di soldati italiani e francesi impegnati lungo tutto il percorso collinare. Nel progetto conservato a Roma è descritto ogni dettaglio e perfino l'elenco degli attrezzi distribuiti in ogni "località dove doveva costituirsi il centro del lavoro" (DINA TAMIOZZO, "Quando Trissino era zona di guerra" ed. 2017 pp. 130-139).

Un'altra testimonianza sulla costruzione della strada mulattiera ci viene dal parroco di Torreselle il quale scrisse nel cronistorico 1915-1918: "In parrocchia vi furono sempre in tutto il periodo della guerra soldati del Genio Militare ai quali vennero aggiunti molti operai del paese e forestieri per la costruzione di trincee, della strada mulattiera, che va da Val di Lonte a Montepulgo, per l'ampliamento della strada comunale che va da Isola a Torreselle e da Torreselle e Val di Lonte per continuare per Castelgomberto. I suddetti soldati operai fortificarono la posizione, essendo essa la II linea di difesa, in caso di eventuale sfondamento del nemico della prima linea".

Inoltre nei diari, conservati nell'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito - V Re-



parto - direzione del Genio Civile - diario storico militare (1915-1917) - Roma, è scritto: "16-17 giugno 1917. Conferito col Comando Genio della I Armata, visitati i lavori delle strade fra Castelgomberto e Torreselle, fra Torreselle e Monte Ratti". Nella sua testimonianza orale, Carlo Scalzotto (classe 1939), riportata nel libro "La prima guerra mondiale a Castelgomberto e Sovizzo" ed. 1998, p. 119 di Dina Tamiozzo, egli afferma che: "La strada fu progettata dal tenente, ingegnere Carlo Riccobelli (1890-1957) che diresse i lavori dal suo ufficio che si trovava in piazza a Castel-

gomberto nella casa di Pietro Meneguzzo detto Bertuso. Gli operai erano i zappatori del Genio militare". Queste sono le prove provenienti dalle fonti documentarie che sul Monte Ratti stavano costruendo la strada mulattiera e che era già percorribile nel giugno 1917. Naturalmente per poter raggiungere la zona, dove poi sarebbe sorta la strada mulattiera, il Comando della I Armata ha ingrandito la strada che da Sovizzo va a Valle di Castelgomberto trasformandola da carrettabile a camionabile. All'epoca le strade erano di 3 tipi: mulattiera, carrettabile e camionabile.

Ma per fare ciò all'incrocio di Valdibarco con Valdilonte (nell'attuale zona della chiesetta *Regina Pacis*) si è reso necessario costruire un nuovo ponte detto "el ponte de ferro" come riportato nei documenti del maggio 1917. Attualmente, infatti, si vedono i 2 ponti (all'epoca non c'era la chiesetta che è stata costruita nel 1945 ma un capitello a 3 nicchie con la scritta: "Passegger che passi per questa via inchina il capo e saluta Maria". Il capitello è stato sostituito dalla chiesa). A partire dal 2008, l'Istituto Comprensivo di Castelgom-

berto ha programmato alcune uscite didattiche con gli alunni di terza media. (Vedi "Il mistero" della strada "mulattiera", Il Giornale di Vicenza del 21 giugno 2008, p. 69).

Sabato 14 maggio 2022, lungo la strada mulattiera, prima del primo ponte, gli Alpini hanno organizzato un evento e innalzata una tabella a ricordo della ventennale attività svolta dai locali gruppi Alpini di Montepulgo, Torreselle, Castelgomberto e Valle di Castelgomberto per, ci dicono i capigruppo Dino Sudiro e Giuseppe Preto, "tenere in vita questo luogo storico, farlo conoscere e favorire le escursioni".

Erano presenti il presidente dell'associazione Alpini della sezione di Valdagno Enrico Crocco con il vessillo della sezione, Luigi Cailotto ex consigliere nazionale nonché ex presidente sezionale, i gruppi Alpini che hanno lavorato, la Protezione Civile, molti gagliardetti di varie sezioni, il sindaco di Castelgomberto Davide Dorantani, un rappresentante dell'Amministrazione di Isola Vicentina, l'ex sindaco Bonaventura Granatiero, gli assessori delle passate amministrazioni e dell'attuale, nonché alcuni consiglieri comunali e un folto gruppo di cittadini a testimonianza della validità dell'iniziativa.

**Dina Tamiozzo**  
*Insegnante e storica*



## NOVALE. Il nostro primo maggio allo Zovo

Tenaci come sanno essere gli alpini, siamo tornati allo Zovo di Novale, per continuare una tradizione che quest'anno compie 100 anni. Nel 1922, infatti, qui i novalesi hanno costruito un capitello alla Madonna, ma in onore di Giuseppe suo sposo, lavoratore del legno e quindi patrono dei lavoratori. Dal dopoguerra, ogni anno, i lavoratori delle ACLI di Novale, di Valdagno e di Schio, si trovavano per celebrare il 1° maggio, festa dei lavoratori, con una S.Messa seguita da un'allegria scampagnata.

Negli anni Ottanta la tradizione stava scomparendo, ma è stata tenuta in vita dalla tenacia degli abitanti della zona che si sono accollati la manutenzione del capitello. Nel 2012 si sono rivolti a noi alpini di Novale per chiederci di subentrare nella gestione del capitello e nella tradizionale manutenzione. Ci siamo immediatamente attivati e in contatto con le ACLI di Valdagno abbiamo deciso che questo rientrava



nell'impegno degli alpini di mantenere le tradizioni popolari. Purtroppo, causa pandemia, negli ultimi due anni abbiamo dovuto sospendere la festa alpina che avevamo cominciato a organizzare.

Con il 2022 si riparte, anche se in tono minore. Abbiamo avuto la disponibilità di Don Francesco, nel passato già presente in parrocchia, che ha celebrato la S. Messa e ci ha simpaticamente coinvolti in un momento di autentica e partecipata riflessione cristiana, di cui lo ringraziamo di cuore. Un



ringraziamento particolare anche al Coro ANA di Novale che ha accompagnato la cerimonia religiosa con splendide melodie e canti.

Alla fine, il Presidente delle ACLI di Valdagno Gianni Spagnolo, ha ricordato la festa dei lavoratori salariati, volontari e di chi cerca un lavoro. Come da tradizione, gli alpini di Novale hanno preparato la solita tavolata con panini, vino e bibite.

Per quest'anno è andata così, ma col prossimo anno riprenderemo la festa alla grande come prima dell'epidemia.

Un grazie a tutti: a chi ha lavorato alla buona riuscita e a coloro che hanno festeggiato con noi. Arrivederci al prossimo 1° maggio.

**Claudio Faccin**



## MONTEPULGO. 1° maggio in presenza dopo due anni, una grande emozione!

Il 1° maggio 2022 ha rappresentato una grande emozione per il nostro gruppo, in quanto è stata una giornata ricca di entusiasmo perché gli alpini sono tornati a Montepulgo in presenza dopo 2 anni di stop a causa della pandemia. La giornata è trascorsa, come di consuetudine e tradizione prima del Covid, con il ritrovo davanti alla sede e la sfilata fino al monumento. Qui, dopo l'alzabandiera, la benedizione della Corona e un momento di preghiera, si sono susseguite le allocuzioni ufficiali. Il sindaco di Castelgomberto Davide Dorantani, a nome dei numerosi sindaci e amministratori presenti, ha ringraziato il gruppo e gli alpini tutti per quanto fatto in questi anni, augurandosi che il nostro aiuto sia duraturo nel tempo,



perché la presenza numerosa e calorosa degli alpini è sentita per l'impegno e la dedizione costanti sul territorio. Il presidente sezionale Enrico Crocco si è soffermato sull'importante ruolo delle bande per la nostra vallata e sui prossimi impegni, primo di tutto l'adunata di Rimini e San Marino. Un grazie ai Sindaci, autorità, gagliardetti, alpini e a tutti i presenti.

**Silvano Zaupa**  
Capogruppo



## CASTELLO. Festa del tesseramento: proroga di un altro mandato al capogruppo e al direttivo

Il 26 marzo 2022 presso la nostra sede Alpini di Castello, al Centro Sociale, si è svolto il tesseramento, anche quest'anno ancora in pandemia. Il nostro gruppo ha contribuito all'acquisto del sollevatore per persone con poca mobilità nel reparto di lunga degenza dell'ospedale S. Lorenzo di Valdagno e dobbiamo esserne fieri. Quest'anno è scaduto il mandato del consiglio direttivo del gruppo e abbiamo deciso una proroga di un altro mandato. Questo il direttivo:

<b>Capogruppo</b>	Giuseppe Lorenzi
<b>Vice capogruppo</b>	Roberto Lovato
<b>Segretario</b>	Marco Irlanto
<b>Cassiere</b>	Massimo Rossato
<b>Alfiere</b>	Gianfranco Reniero
<b>Consiglieri</b>	Giorgio Faedo, Moreno Visonà, Loris Tiso, Michele Dal Dosso, Gelindo Cracco e Valerio Zenere

In serata siamo andati in bellissima compagnia a mangiare presso Albergo Alpestre di Castelvecchio. Con tanta amicizia e voglia di stare insieme siamo pronti per lavorare in armonia.

**Marco Irlanto**



## BROGLIANO. Ad Anita ed Edoardo il premio "Giovane Alpino"



di Nino Minnella

Il Gruppo Alpini di Brogliano, quelli sempre pronti ad aiutare ma anche a festeggiare tutti insieme, dal 2010 ha istituito un Premio per l'alunna o l'alunno di quinta che meglio rappresenta i nostri valori di Fratellanza e Solidarietà.

Tutta la classe è invitata a votare la o il migliore, che non deve essere il solito "secchione", o non necessariamente, ma chi è sempre disponibile ad aiutare



un compagno in difficoltà o semplicemente prestare il proprio tempo per gli altri. Le insegnanti, una volta raccolti i voti, hanno fatto pervenire i nominativi dei vincitori al gruppo.

Per i designati c'è una piccola Borsa di Studio e soprattutto un invito a festeggiare con la propria famiglia presso la nostra sede. Quest'anno il premio del "Giovane Alpino" 2021 è andato ad Anita ed Edoardo della classe 5ª della scuola primaria di Brogliano.

Complimenti ai due alunni e grazie a tutti per la collaborazione.

## MUZZOLON

### Festa del tesseramento ritardata ma... azzeccata!

Il tesseramento vero e proprio era avvenuto nei primi mesi dell'anno ma, per timore che questo maledetto Covid ci rovinasse la... festa, abbiamo deciso di attendere il momento opportuno per stare insieme.

E il momento è arrivato, altroché, nella splendida domenica di sole dello scorso 12 giugno, quando ci siamo ritrovati in 140 tra alpini, amici e familiari all'interno del tendone che abbiamo allestito nel piazzale sotto la nostra sede. Dopo la messa delle 11.00 nella chiesa di San Marco ci siamo seduti a tavola attornati da autorità con il vicepresidente vicario della sezione Daniele Pellizzaro, il sindaco di Cornedo Francesco Lanaro, il parroco don Claudio Bassotto e il direttore responsabile della rivista "Alpini Val dell'Agno" Martino Montagna. Era presente anche Marco Zordan, alpino nostro tesserato che ricopre da qualche anno il prestigioso ruolo di Procuratore di San Marco per la tutela e manutenzione della Basilica e del campanile di Venezia.

Particolarmente gradita anche la visita dell'amico giornalista Paolo Meneghini che ha ricordato il profondo sentimento di amicizia che lega noi alpini di Muzzolon alla figura dell'indimenticato Raul Randon, il mecenate brasiliano le cui origini partirono proprio da qui. Paolo ci ha riportato la volontà della signora Nilva Randon di tornare a trovarci ad ottobre, quando troverà la solita calorosa e riconoscente accoglienza. Nella mio saluto, ho colto l'occasione per ringraziare tutti gli alpini soci del gruppo per aver contribuito a realizzare i lavori all'interno delle convenzioni stipulate con Comune e parrocchia, nonostante il periodo pandemico.



**Christian Roana**  
Capogruppo

### Una staccionata tutta nuova lunga 40 metri

Una cosa è certa, quando c'è da fare qualcosa per gli altri, gli alpini ci sono sempre. Tempo fa, in accordo con la parrocchia di Muzzolon, si era parlato di dare una sistemata ad una staccionata situata sul terreno parrocchiale. Invogliati anche dalle temperature primaverili e armati di voglia di fare, dieci soci si sono messi all'opera. Picconi, decespugliatori, badili, ruspa e unto di gomito: tutti al lavoro.

Dopo aver bonificato la "masiera" dalle erbacce e dai rovi e dato una sistemata a tutti i sassi, si è passati alla messa in posa della staccionata (una quarantina di metri). Tutta in metallo, è situata nel punto più panoramico della chiesa ed è arricchita da un piccolo capitello con la Madonna.

**Maurizio Storti**



### Nuova vita al nostro "mitico" camino

L'effetto del tempo che passa, non è solamente per tutti gli esseri viventi, ma anche per tutte quelle cose che sono costantemente sottoposte alle incurie degli agenti atmosferici, e ciò è accaduto anche al nostro camino. Fu costruito nel lontano 2008 presso la struttura sportiva di Muzzolon e inaugurato con tanto di banda e benedizione del parroco Don Federico prima di un lauto banchetto a base di porchetta, appositamente messa a cucinare proprio sul camino, che così ebbe il suo battesimo.

In questo ultimo periodo, il consiglio del gruppo ha deciso all'unanimità di riportarlo allo stato originario ma con qualche modifica. Sono stati effettuati interventi alla struttura in legno,

una raschiatura e una bella passata di impregnante. Abbiamo sostituito il tetto e la vecchia guaina apponendo delle belle e più resistenti tegole vintage, gentilmente messe a disposizione dal nostro socio Aldo C. Per finire, una bella rinfrescata di colore. Il

tutto è stato possibile grazie ad un gruppo di soci (Egidio P., Matteo S., Silvano S., Lino S., Claudio C., Eugenio Z., Livio Z., e il nostro mitico furgone), che sfidando il freddo del periodo (gennaio), con due giorni lavorativi, hanno portato a nuova vita al nostro camino.

**M.S.**



#### CONTRIBUTI

Offerta per sede € 30,00

Offerta per  
il notiziario  
dalla ditta

"Officine D.S.B." € 1.500,00

## ALTISSIMO. 25 aprile, un sentito ricordo per non dimenticare

Il 25 aprile 2022, Festa della Liberazione d'Italia, data simbolo per la nostra Repubblica, è un momento davvero importante perché, mai come ora, è giusto ricordare chi ha dato la vita per la libertà e quanto sia preziosa la pace! Il gruppo alpini di Altissimo ha doverosamente ricordato tale festa in collaborazione con l'amministrazione locale. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questo breve momento, fatto di canto, silenzio e preghiera. Grazie Alpini, volontari carabinieri, suore e cittadini vari... per non dimenticare mai!

Mario Anticini  
Capogruppo



## RECOARO TERME. L'emozione e la gioia nel ritrovarsi dopo tanto tempo

Nella prima foto sono ritratti gli amici del "Zalica" che si sono ritrovati dopo anni di distanza presso la Malga Lora

Nella seconda foto è immortalato un altro emozionante momento. Dopo lunghe ricerche si sono ritrovati ad Alano di Piave i due commilitoni del 12/78 della 125ª compagnia Mortai Feltre: l'alpino Donato Cornale di Recoaro Terme e l'alpino Mirco Bagatella di Quero Feltre.



## LA RUOTA DELLA VITA

### Matrimoni

#### Gruppo di Valdagno Centro

Si sono uniti nel Sacro Vincolo del Matrimonio STEFANO VUERICH e DEBORAH GIACOMON. Eccoli attornati dagli zii e zie dello sposo. I maschi, tre Alpini e un Artigliere di Montagna: Stefano stesso è Aggregato al Gruppo Alpini "Valdagno Centro" come il padre e uno zio



### Anniversari di matrimonio

#### Gr. PIANA

il socio FRANCO PONZA e PAOLA PELLIZZARO nei 40 anni di matrimonio e nonni dei nipotini Sofia e Leonardo



#### Gr. CASTELGOMBERTO

Il socio Alpino MARCO CRESCENZIO festeggia i 33 anni di matrimonio con la socia amica degli Alpini FRANCA DONÀ



# LA RUOTA DELLA VITA

## Nuovi nati e nuovi nonni

### Gr. CAMPOTAMASO

L'alpino *Giuseppe Spanevello* è diventato nonno di ANGELA

L'Alpino *Plinio Busellato* con il nipotino CRISTIAN e il padre *Davide*

### Gr. PIANA

Il socio *Angelo Sperman* è diventato nonno del piccolo GIACOMO

Il socio *Emanuele Fiori* è diventato nonno del piccolo GIACOMO

Il socio *Vladimiro De Franceschi* è diventato nonno di ALESSANDRO e dei due gemelli, LEONARDO e SOFIA



### Gr. BROGLIANO

L'alpino e noto Capogruppo *P.Paolo Fin* è nuovamente e felicemente ridiventato nonno con l'arrivo del nipotino LUDOVICO

### Gr. RECOARO TERME

Il socio *Alessio Vallortiga* col nipotino GABRIELE

### Gr. TRISSINO

il Socio *Gianni Ramina* è diventato nonno di VITTORIA

### Gr. CASTELLO

Il socio *Valerio Zenere* è diventato nonno di NICOLÒ



### Gr. RECOARO TERME

*Giuseppe Emanuele* con la moglie *Valeria* e il figlio JOSEPH



## Sono mancati

### Gr. ALTISSIMO

È andato avanti il socio *Vittorio Santolin*  
È mancata *Tiziana Urbani* moglie del socio *Graziano Tonin*

### Gr. BROGLIANO

È andato avanti l'alpino paracadutista *Aldo Filippozzi*

È andato avanti il socio *Giuseppe Cracco*

### Gr. CAMPOTAMASO

È mancato *Gianfranco Bertò* fratello del socio *Giannino Bertò*

È mancata *Caterina Peretto* moglie del socio *Alfonso Stecco*

È mancata *Assunta Rossato* moglie del socio *Umberto Codenotti* e mamma del socio *Sergio Codenotti*

È mancata *Ermenegilda Fioraso* mamma del socio *Giuseppe Campi*

È mancata *Jodefine Eichermuller* mamma del socio *Angelo Gaspari*

### Gr. CASTELVECCHIO

È andato avanti il socio *Livio Visonà Dalla Pozza*

### Gr. MUZZOLON

È andato avanti il socio *Severino Peretto*  
È mancata *Cecilia Ceolato* moglie del socio *Carlo Grande*

### Gr. PONTE DEI NORI

È andato avanti il nostro socio *Ottorino Dal Ronco*

### Gr. RECOARO TERME

È andato avanti il nostro socio alpino *Germano Camposilvan*, papà della nostra socia *Annamaria*

È andato avanti *Gianni Cailotto (Patri-zio)* marito della socia *Giordana Cornale*

È mancata *Giorgina* mamma del socio *Branco Davide*

È mancata *Felicina Lagomarsino* mamma del socio *Enrico Bertoldi*

È andato avanti *Lucio Camposilvan*, fratello del socio alpino *Albano Camposilvan*

### Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

È andato avanti *Silvano Masiero*, fratello del socio *Giovanni Masiero*

Con immenso dispiacere il GRUPPO CORNEDO annuncia la morte del socio REMO FARARDO, padre del capogruppo *Raffaele*, mancato pochi giorni dopo aver festeggiato il 90° compleanno.

